

Donna Bibl. Proton...

CENTRO SALERNITANO DI STUDI DI MEDICINA MEDIOEVALE

2

The number of publications

PAUL O. KRISTELLER

LA SCUOLA DI SALERNO

IL SUO SVILUPPO E IL SUO CONTRIBUTO
ALLA STORIA DELLA SCIENZA

Traduzione di
ANTONIO CASSESE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

VOI Misc. 357

Appendice al fascicolo I-IV della
RASSEGNA STORICA SALERNITANA
A. XVI. 1955

72053

XV
1
A

Misc 357

Università degli Studi
di Salerno

BIBLIOTECA

XI

Misc.

1

Vol.

3

XI March 1/3

CENTRO SALERNITANO DI STUDI DI MEDICINA MEDIOEVALE

2

XI

R

64865

PAUL O. KRISTELLER

LA SCUOLA DI SALERNO

IL SUO SVILUPPO E IL SUO CONTRIBUTO
ALLA STORIA DELLA SCIENZA

Traduzione di

ANTONIO CASSESE

ESCLUSO DAL PRESTITO



Appendice al fascicolo I-IV della
RASSEGNA STORICA SALERNITANA
A. XVI. 1955

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE - SALERNO



00164023

Titolo originale: *The School of Salerno: its Development ad its Contribution to te History of Learning*, in *Bulletin of the History of Medicine*, a. XVII (1945) pp. 139-194.



PREFAZIONE

Il seguente studio sulla Scuola di Salerno nacque parecchi anni fa da alcune ricerche che stavo facendo su Pietro Pomponazzi e l'aristotelismo italiano del Rinascimento (). Mi accorsi allora che l'aristotelismo italiano va inteso e studiato in stretto rapporto con la storia dell'insegnamento universitario della filosofia e anche della medicina, e cominciai quindi a studiare la storia intellettuale delle Università italiane durante il Medio Evo e il Rinascimento. Mi proposi di presentare i miei risultati in una serie di studi sulle varie Università e sulle varie materie di insegnamento. Condussi a termine il primo di questi studi che si occupa appunto dell'Università italiana più antica, cioè della Scuola di Salerno, e lo pubblicai come articolo sotto il titolo: The School of Salerno: its development and its contribution to the history of Learning, nel Bulletin of the History of Medicine (XVII, 1945, 139-194). Distratto da altri impegni e scoraggiato dalla vastità del materiale, non ho ancora potuto terminare gli altri studi che dovevano far seguito a quello su Salerno, e quindi ho incluso questo, con le aggiunte e correzioni diventate necessarie, in un volume contenente una raccolta di miei saggi, che sta per uscire presso le Edizioni di Storia e Letteratura a Roma, sotto il titolo: Studies in Renaissance thought and Letters.*

(*) La maggior parte del materiale adoperato per questo articolo l'ho rinvenuta nella biblioteca dell'Accademia di Medicina di New York (NYAM). Sento il dovere di ringraziare, per i consigli e le molte facilitazioni, il Direttore Dr. Archibald Malloch, nonchè la Sig. Gertrude L. Annan e gli altri impiegati. I libri citati senza indicazione del luogo si trovano nella biblioteca della Columbia University o nelle collezioni affiliate.

Il mio studio su Salerno, per quanto nato da interessi diversi, è stato accolto con simpatia da parecchi studiosi di storia della medicina e di storia salernitana, e mi fu poi proposto da alcuni colleghi e amici salernitani di ripubblicarlo in italiano e proprio a Salerno, proposta che ho accettata con grandissima soddisfazione. La traduzione italiana è stata fatta con cura, sulla base dell'articolo originale dal giovane sig. Antonio Cassese, ed io l'ho poi interamente esaminata e leggermente ritoccata, inserendovi le aggiunte della nuova edizione che sta per uscire.

Questo studio fu iniziato durante l'ultima guerra mondiale e si basa interamente su fonti stampate. Spero di far seguire ad esso, in questa stessa serie, un altro studio in cui vorrei presentare alcuni testi salernitani del secolo XII che sono finora inediti e ignoti, e che ebbi la fortuna di trovare e identificare in questi ultimi anni. Dalle mie ricerche risulta infatti che Mauro non fu il primo maestro salernitano che avesse scritto dei commenti ai testi principali di medicina, ma che fu preceduto in tale impresa da almeno due altri maestri, Bartolomeo e Musandino. Lasciando i particolari agli specialisti di storia della medicina, vorrei anzitutto far conoscere i prologhi di questi commenti e trarne alcune conclusioni per la storia intellettuale del Medio Evo. Risulta infatti che la medicina salernitana già prima della metà del secolo XII fu più teoretica e scolastica di quanto si sia pensato, e più strettamente collegata con gli studi di filosofia e di grammatica, avendo anch'essa alcune delle sue radici nella cultura enciclopedica del primo Medio Evo; e risulta poi che bisogna dare maggiore importanza che non sia stato finora fatto al contributo della tradizione medica salernitana allo sviluppo della prima scolastica nel secolo XII, di fronte alla tradizione giuridica bolognese e a quella teologica parigina e settentrionale.

Desidero ringraziare i colleghi salernitani, e specialmente il prof. Sabato Visco, Presidente del Centro di Studi di Medicina Medievale, e il prof. Antonio Colombis per la loro iniziativa che rese possibile questa edizione italiana del mio studio. Ringrazio inoltre il Dott. G. Temkin dell'Institute of the History of Medicine di Baltimora e Mons. Giuseppe De Luca delle Edizioni di Storia e Letteratura per il permesso gentilmente concesso di usare il testo inglese da loro pubblicato per questa traduzione; ed infine il Sig. Antonio Cassese per la sua traduzione fatta con tanta cura e diligenza.

New York, Columbia University, Settembre 1955.

P. O. KRISTELLER



La Scuola di Salerno è stata a buon diritto famosa come la prima Università dell'Europa medievale e come uno dei primi e più cospicui centri di medicina. Il suo contributo alla cultura ed alla letteratura medica è stato largamente illustrato dagli studiosi di storia della medicina ed i suoi sviluppi istituzionali sono stati investigati, sebbene meno accuratamente, dagli storici delle Università e dagli studiosi di storia locale e regionale.

Alcuni storici della medicina hanno giustamente posto in rilievo la notevole importanza della Scuola durante i sec. XI, XII e XIII (1), ma essi sovente sembrano quasi dimenticare che, malgrado il suo relativo declino, la Scuola continuò ad esistere fino al 1812, e che essa diede dei contributi più o meno modesti alla letteratura medica sino al termine della sua esistenza.

Alcuni storici delle Università hanno giustamente notato l'oscurità dello sviluppo istituzionale della Scuola di Salerno nel suo primo periodo, ed hanno accentuato la sua mancata influenza sull'organizzazione delle più giovani Università, che furono largamente modellate sull'esempio di Bologna e di Parigi (2). D'altro canto essi hanno trascurato di studiare il più recente sviluppo istituzionale della Scuola di Salerno, che è molto meno oscuro, o di chiedersi quale influenza le altre e più giovani Università possano avere avuto su

(1) A. CASTIGLIONI, *A History of Medicine* (trad. da E. B. KRUMBHAAR), New York, 1941. Vedi pure: G. SARTON, *Introduction to the History of Science*, Baltimore, 1927-1931. L. THORNDIKE, *A History of Magic and Experimental Science*, I (New York, 1923), 731 sgg.

(2) H. DENIFLE, *Die Universitäten des Mittelalters bis 1400*, Berlin, 1885. H. RASHDALL, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, 2^a ed. a cura di F. M. Powicke e A. B. Emden, I (Oxford, 1936), 7-86. S. D'IRSAY, *Histoire des Universités françaises et étrangères*, I, Paris, 1933, pp. 102-110.

codesto più recente sviluppo della Scuola di Salerno, e quale influenza essa possa avere esercitato sulle più giovani Università, se non nella loro organizzazione fondamentale, almeno per altri riguardi.

Parimenti gli storici giustamente sembrano essere d'accordo che la dottrina e l'insegnamento medico della Scuola di Salerno nel periodo delle origini ebbero carattere pre-scolastico, qualunque cosa ciò possa significare, ma essi raramente si chiedono se la Scuola di Salerno nel periodo successivo fu influenzata dalla Scolastica in maniera rilevante, o se essa stessa possa aver contribuito in qualche modo al sorgere di quest'ultima. Infine non vi è alcun dubbio che la Scuola di Salerno sorse come Scuola di medicina e che la medicina continuò a rimanere il soggetto principale dei suoi studi sino alla sua fine. Ma è egualmente certo che, oltre alla medicina, altre materie, e specialmente la filosofia, furono insegnate a Salerno nel periodo più recente, e quindi noi possiamo a buon diritto chiederci quanto vasto ed importante sia stato tale insegnamento e quali contributi la Scuola di Salerno abbia dato allo sviluppo degli studi non concernenti la medicina e soprattutto di quelli filosofici. Questo punto è di particolare interesse riguardo alla stessa connessione tra filosofia e medicina, che caratterizzò le altre e più giovani università italiane (1). Sarà compito del presente lavoro mettere in rilievo codesti aspetti trascurati della storia della Scuola di Salerno, piuttosto che ripetere i ben noti fatti circa la letteratura medica connessa con Salerno, fatti che si possono trovare in ogni storia della medicina. Inoltre dovremo prestare molta attenzione ad alcune questioni concernenti la cronologia e lo sviluppo istituzionale della Scuola di Salerno, perchè la sua storia è piena di leggende, di formazione antica e recente, e noi dovremo esaminarle e correggerle molto accuratamente se desideriamo comprendere lo sviluppo della Scuola nella sua giusta prospettiva. Anche recenti studiosi sono stati eccessivamente proclivi a prendere testimonianze di un periodo più recente come prova diretta per un più antico periodo o a considerare delle ipotetiche circostanze (che sono tutto al più possibili) come se fossero fatti provati.

La storia della Scuola di Salerno fu per la prima volta scritta nel sec. XVII da Antonio Mazza, autore completamente privo di critica, ma che, come Priore del *Collegium Medicorum*, fu bene informato

(1) L'opera di R. O. MOON (*The Relation of Medicine to Philosophy*, New York, 1909, NYAM) non corrisponde a ciò che promette il titolo. Essa è semplicemente una storia popolare della medicina.

riguardo alle fonti e alle tradizioni locali (1). Egli fu seguito nel sec. XVIII da Ackermann (2). Le loro opere furono completamente superate, intorno alla metà del secolo scorso, dalle importanti pubblicazioni di S. De Renzi, il quale, in collaborazione col Daremberg ed Henschel, mise a disposizione degli studiosi una grande quantità di nuovo materiale e nella sua *Collectio Salernitana*, pubblicò numerosi testi medici della Scuola di Salerno, molti dei quali furono trascritti dal famoso codice di Breslavia scoperto dallo Henschel (3). Nel contempo il De Renzi raccolse nei vari archivi dell'Italia meridionale molti documenti illustranti le biografie dei dottori di Salerno e lo sviluppo istituzionale della Scuola, e su di essi basò la sua dettagliata *Storia della Scuola di Salerno*, pubblicata prima nel primo volume della *Collectio Salernitana* e poi ristampata con numerose aggiunte e correzioni in volume separato (4). La ricchezza del materiale offerto dal De Renzi compensa la sua mancanza di critica, e ad onta delle loro ovvie manchevolezze, le sue opere son rimaste la base per ogni successivo studio sulla Scuola salernitana. Esse sono state corrette e completate in molti punti importanti, ma non sono state superate.

Dopo le opere del De Renzi le ricerche sulla Scuola di Salerno hanno seguito due strade nettamente separate. Da un lato la conoscenza della letteratura medica connessa con Salerno è stata accresciuta con la pubblicazione di nuovi testi e, attraverso un esame critico, si è avuta una valutazione dei testi pubblicati dal De Renzi. Il lavoro principale in questo senso è stato fatto dal Giacosa (5) e

(1) A. MAZZA, *Urbis Salernitanæ Historia et Antiquitates*, Napoli, 1681. Ho adoperato la 2ª edizione pubblicata in I. G. GRAEVIUS, *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae*, IX, 4, Leiden, 1723 (New York Public Library).

(2) *Regimen Sanitatis Salerni sive Scholæ Salernitanæ de conservanda bona valetudine præcepta*, ed. Jo. Chr. G. Ackermann (Stendal, 1790), 1-92 (NYAM).

(3) *Collectio Salernitana*, ed. S. De Renzi, voll. 5, Napoli, 1852-1859. Sul codice di Breslavia, vedi F. HARTMANN, *Die Literatur von Frühund Hochsalerno*, diss. Borna-Leipzig, 1919 (NYAM); K. SUDHOFF, *Die Salernitaner Handschrift in Breslau*, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, XII (1920), 101-48 (NYAM).

(4) *Storia della Scuola medica di Salerno*, in *Coll. Sal.*, I (1852), 1-416. Molte aggiunte sono sparse nei volumi II-V. *Storia documentata della Scuola medica di Salerno*, 2ª ed., Napoli, 1857 (Army Medical Library).

(5) P. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, Torino, 1900 (NYAM). Il volume contiene molti testi di medicina salernitani e un catalogo dei manoscritti e dei documenti esposti a Torino nel 1898. Alcuni manoscritti contengono materiale che concerne Salerno, mentre nei documenti non ve n'è traccia.

specialmente dal Sudhoff e dalla sua scuola (1). Al Sudhoff si deve non solo la pubblicazione di molti testi e numerosi studi critici concernenti la letteratura medica di Salerno, ma anche il più recente sommario di storia di Salerno come centro medico (2). Tra i discepoli del Sudhoff, Creutz, in particolare, ha recentemente pubblicato molte edizioni di testi e studi monografici (3). Concernono essenzialmente la letteratura medica di Salerno anche gli studi di Handerson, Packard, Corner e Singer (4).

D'altro canto numerose pubblicazioni hanno reso disponibili nuovi documenti concernenti gl'insegnanti e le istituzioni della Scuola di Salerno. Per il più antico periodo fino al XIV secolo dobbiamo menzionare gli studi di Garufi, Capparoni e Carucci, per il periodo più recente quelli di Settembrini, Del Gaizo, Sinno e di nuovo Capparoni (5). Nell'insieme si può dire che è stata

(1) Sul contributo di Sudhoff e dei suoi scolari, vedi: H. E. SIGERIST, *Bibliographie der medizinisch-geschichtlichen Arbeiten von Karl Sudhoff*, in *Essays on the History of Medicine presented to Karl Sudhoff* (Zürich, 1924), 397-98. G. HERBRAND-HOCHMUTH, *Systematisches Verzeichnis der Arbeiten Karl Sudhoffs*, in *Sudhoffs Archiv für Geschichte der Medizin*, XXVII (1934), 143-46 (NYAM).

(2) TH. MEYER-STEINEGG und K. SUDHOFF, *Geschichte der Medizin im Überblick*, 3^a ed. (Jena, 1928), 175-203 (NYAM). SUDHOFF, *Salerno, eine mittelalterliche Heil- und Lehrstelle am Tyrrhenischen Meere*, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, XXI (1929), 43-62. Nella versione inglese di questo articolo sono stati omessi molti dettagli interessanti (K. SUDHOFF, *Essays in the History of Medicine*, ed. F. H. Garrison, New York, 1926, 227-47).

(3) Vedi sotto.

(4) H. E. HANDERSON *The School of Salernum*, New York, 1883. F. R. PACKARD, *History of the School of Salernum*, in *The School of Salernum, Regimen Sanitatis Salernitanum. The English Version by Sir John Harington* (New York, 1920), 7-52 (NYAM). G. V. CORNER, *The Rise of Medicine at Salerno in the Twelfth Century*, in *Annals of Medical History*, N. S. III (1931), 1-16 (NYAM). Charles and Dorothy SINGER, *The Origin of the Medical School of Salerno, the First University, An Attempted Reconstruction*, in *Essays on the History of Medicine Presented to Karl Sudhoff*, 121-138. Gli stessi, *The School of Salerno*, in *History*, N. S. X (1925-26), 242-46 (ristampato in Ch. SINGER, *From Magic to Science*, London 1928, 240-48, NYAM). Ch. SINGER, *A Review of the Medical Literature of the Dark Ages*, in *Proceedings of the Royal Society of Medicine*, X (1916-17). *Section of the History of Medicine*; 107-17 (NYAM). Vedi inoltre: Sir T. CLIFFORD ALLBUTT, *Greek Medicine in Rome* (London, 1921), 425-41. H. P. BAYON, "The Masters of Salerno and the Origins of Professional Medical Practice", *Science Medicine and History: Essays on the Evolution of Scientific thought and Medical Practice written in honour of Charles Singer* vol. I London, 1953, 203-219.

(5) *Necrologio del Liber Confratrum di S. Matteo di Salerno*, ed. C. A. GARUFI (*Fonti per la storia d'Italia*), Roma, 1922. P. CAPPARONI, *Magistri salernitani nondum cogniti (Welcome Historical Medical Museum, Research Studies, n. 2)*, London, 1923 (NYAM). Un'edizione italiana della stessa opera fu pubbli-

pubblicata e valutata criticamente molta parte delle fonti della Scuola di Salerno, ma che l'attenzione degli storici della medicina è stata un po' troppo orientata verso il codice di Breslavia e verso il "Regimen sanitatis salernitanum", e che la letteratura salernitana del più recente periodo, dopo la metà del sec. XIII, è stata molto trascurata e può essere molto meglio conosciuta in seguito mediante ulteriori ricerche di manoscritti.

D'altro lato dei preziosi documenti sono stati aggiunti a quelli fatti conoscere dal De Renzi, ma le sue esposizioni storiche non sono state mai riesaminate criticamente alla luce di codesti nuovi documenti o anche di quelli pubblicati da lui stesso. Inoltre i due gruppi di studi che trattano rispettivamente della letteratura medica di Salerno e dello sviluppo istituzionale della Scuola non sono stati esattamente integrati a partire dal De Renzi.

Questo stato di cose, dovuto alle recenti tendenze della ricerca specializzata, trova origine anche nella condizione delle fonti. La prova storica rappresentata dai documenti o dai racconti dei cronisti raramente corrisponde alla prova letteraria rappresentata dai testi esistenti attribuiti ad autori particolari, e questi due tipi di materiale

cata con lo stesso titolo a Terni, 1924 (NYAM) e nel *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano dell'Arte Sanitaria*, IV (Supplemento alla *Rassegna di Clinica, Terapia e scienze affini*, XXIII), 1924, 1-19; 70-89 (NYAM). La maggior parte del materiale raccolto dal Capparoni è tratto dal *Necrologio*, che egli adoperò nel suo scritto, prima della pubblicazione del Garufi. *Codice Diplomatico salernitano del secolo XIII*, ed. C. CARUCCI (*Fonti per la storia d'Italia*) I (1201-81), Subiaco, 1931 (New York Public Library). L. SETTEMBRINI, *Le carte della Scuola di Salerno*, in *Nuova Antologia*, XXVI (1874), 942-49. M. DEL GAIZO, *La Scuola Medica di Salerno studiata nella storia e nelle leggende*, in *Atti dell'Accademia Pontaniana*, XXVI (Ser. 2, vol. 1) n. 2 (New York Museum of Natural History). ID., *Documenti inediti della Scuola Medica Salernitana*, in *Resoconto delle adunanze dei lavori della Reale Accademia Medica-Chirurgica di Napoli*, XLI (1887), 191-223 (Library of Congress). A. SINNO, *Diplomi di Laurea dell'Almo Collegio Salernitano*, in *Archivio Storico della Provincia di Salerno*, I (1921), 211-51; ID., *Vita scolastica dell'Almo Collegio Salernitano*, *ibid.*, II (1922), 38-74; ID., *Cronologia dei Priori dell'Almo Collegio Salernitano*, *ibid.*, 274-307 (Yale University Library). ID., *Sintesi Storica della Scuola Salernitana*, Salerno 1942; ID., *Vicende della Scuola e dell'Almo Collegio Salernitano, Maestri finora ignorati*, Salerno 1950 (con bibliografia). *Regimen Salernitanis*, ed. A. Sinno, Salerno 1941. P. CAPPARONI, *Diplomi di Laurea dello studio salernitano*, in *Rivista di Storia critica delle Scienze Mediche e Naturali*, vol. III (a. 1916), 65-74 (Library of the Institute of the History of Medicine, The Johns Hopkins University, Baltimore). G. CARUCCI, *Salerno dal 1282 al 1300*, Subiaco, 1946. ID., *Codice diplomatico salernitano del secolo XIV*, pt. I, Salerno (1950). L. CASSESE, *L'Archivio del Collegio Medico di Salerno*, Roma 1948. ID. *La 'Societas Medicorum' di Salerno e i trattati di medicina dei secoli XI-XIII*, Salerno (1950).

storico devono essere esattamente distinti. Tuttavia essi devono essere integrati se desideriamo conseguire una soddisfacente conoscenza storica. I nomi dei medici, così come sono stati trovati nei documenti contemporanei o nelle cronache, sono di scarso interesse, a meno che non si riesca a conoscere qualcosa intorno alla loro produzione scientifica; mentre i testi letterari esistenti possono essere difficilmente utilizzati storicamente finchè saranno ignorati la loro data, il luogo di provenienza e il loro autore. Soltanto quando le opere letterarie note saranno sicuramente attribuite ad autori, la cui esistenza può essere provata da documenti contemporanei, allora potremo dire di avere abbandonato il campo della leggenda e dell'ipotesi per quello dei fatti storicamente accertati. Inoltre il termine "Scuola di Salerno", è pieno di tante ambiguità che hanno indotto in errore molti studiosi.

A parte la "Schola Salerni", che appare come autore collettivo del "Regimen sanitatis", e che è stata giustamente confinata nella sfera della pura leggenda, dobbiamo distinguere tra pratica medica, istruzione pratica in medicina, letteratura medica, insegnamento organizzato di medicina e finalmente corporazione o Collegio di medici organizzati sotto un preside che conferisce lauree e rilascia diplomi. Tutti codesti significati si riferiscono alle varie fasi della Scuola di Salerno, ma essi non furono in atto nello stesso tempo o dall'inizio, e gli studiosi sono stati troppo inclini a prendere la prova di uno di tali significati indiscriminatamente come prova dell'esistenza della "Schola", in uno degli altri sensi. Noi dobbiamo tenere ben ferme queste distinzioni se vogliamo dare un accurato quadro della storia della Scuola di Salerno.

L'origine della Scuola di Salerno, com'è stato da tutti riconosciuto, è oscura, e questo è uno dei pochi punti sul quale gli studiosi sembra che siano d'accordo.

La leggenda che la Scuola fu fondata da quattro maestri, leggenda tratta dal Mazza dall'apocrifa *Chronica Elini*, è stata giustamente eliminata (1), e parimenti l'opinione che la Scuola risalga agli antichi tempi romani può essere difficilmente sostenuta (2).

(1) MAZZA, op. cit., col. 64. Il brano della cronaca è riferito dal DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 106-9, nota 3; *Storia documentata*, n. 17 p. XXVI. Per la dubbia attendibilità della cronaca e della storia v. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 106 seg. M. STEINSCHNEIDER, *Donnolo in Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medicin*, XXXVIII (1867), 80-89 (NYAM). SINGER, *The origin. Id.*, *The School of Salerno*.

(2) Che l'origine della Scuola si debba far risalire all'epoca romana, è stato suggerito dal DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 130 seg.; *Storia documentata*, 141 segg.

Studiosi più recenti vorrebbero far risalire l'origine della Scuola al secolo IX (1). Nessuna prova valida, tuttavia, può sostenere una data così antica. Per essere più precisi si rinvencono in documenti locali del IX e X secolo (2) nomi di pochi medici, ma ciò non vale a distinguere Salerno dalle altre città italiane dello stesso periodo (3), e la menzione occasionale di medici non potrebbe provare una tradizione locale di pratica medica, e ancora meno, l'esistenza di una scuola medica.

Più importante è la testimonianza dello storico Richer di Reims. Richer, che scrisse nell'ultima decade del secolo X, riporta un curioso incidente capitato fra due medici alla corte francese. Deroldo, che morì vescovo di Amiens, ed era favorito del re, e un dottore salernitano, che era favorito della regina, tennero un dibattito su questioni mediche, nel quale il salernitano ebbe la peggio. Questi allora tentò invano di avvelenare Deroldo, mentre quest'ultimo avvelenò con successo il salernitano, ma generosamente lo curò e lo salvò dalla morte (4). Il Sudhoff, che identifica il re con Carlo IV e quindi assegna l'incidente all'inizio del X sec., vorrebbe inferirne che la Scuola di Salerno esisteva durante la fine del IX secolo (5). Ma Richer non dà nè il nome del re nè quello del dottore salernitano. Inoltre egli ricorda l'incidente non in sè e per sè, ma in occasione della morte del vescovo Deroldo (947) e comincia la sua narrazione con le caute parole "si dice di lui che...". Infine l'intero contenuto del racconto è notevolmente aneddótico per non dire fantastico, e quindi può essere difficilmente preso per un fatto storico (6). E questo è con-

(1) SUDHOFF, *Salerno*, 44; *Id.*, *Geschichte der Medizin*, 175.

(2) Per il periodo anteriore al 985 il De Renzi elenca quattro dottori, il primo dei quali appare in un documento dell'848. (*Storia documentata*, 157 segg.).

(3) Molti esempi di medici ricordati nei primi documenti italiani si trovano in G. SALVIOLI, *L'istruzione in Italia prima del mille*, 2ª ed., Firenze, 1912. Essi sono particolarmente frequenti per Napoli nel sec. X (*ibid.*, p. 115 seg.), il che non prova nulla circa l'esistenza della Scuola di Salerno, ma indica una fioritura della medicina nell'Italia meridionale.

(4) *Richeri Historiae*, II, cap. 59 (*Monumenta Germaniae Historica*, SS., III, 1839, 600 seg.). RICHER, *Histoire de France*, ed. R. Latouche, I, Paris 1930, 222 sgg. Cf. L. C. MACKINNEY, *Tenth-Century Medicine as seen in the Historia of Richer of Rheims* in *Bulletin of the Institute of the History of Medicine*, II, 1934, 347-375.

(5) SUDHOFF, *Salerno*, 44 seg.; *Id.*, *Geschichte der Medizin*, 175.

(6) *De quo etiam fertur*, Richer, l. c. Il re che regnò al tempo della morte di Deroldo è Luigi IV, e Richerio aggiunge che Deroldo gli era caro. Si dice che l'avvenimento sia accaduto quando Deroldo "serviva ancora il re nel pa-

fermato da ciò che noi d'altronde conosciamo su Richer stesso il quale non offre informazioni di prima mano per il periodo precedente il 966 e, com'è noto, inventò non solo discorsi e lettere ma anche dettagli. In particolare "egli descrive le malattie di persone storiche per far mostra delle sue conoscenze mediche senza riguardo per la verità", (1). A dire il vero, Richer ci dice che egli andò a Chartres il 991 a studiare medicina sotto Erchempertus (2). Noi, quindi, non dobbiamo ritenere l'episodio di Deroldo come un fatto storico dell'inizio del secolo X, ma tuttavia esso rimane un'importante testimonianza per il tempo stesso di Richer, cioè per la fine del secolo X. Richer inventa l'episodio per illustrare una situazione che si era verificata nel suo tempo e che è ovviamente di grande interesse per lui stesso. In opposizione alla tradizione della medicina ecclesiastica francese, alla quale si era formato lo stesso Richer e di cui Deroldo è il rappresentante nell'episodio, si è ora sviluppato un altro centro di medicina a Salerno. L'episodio intende illustrare la superiorità della medicina ecclesiastica francese sulla medicina di Salerno, ma Richer tenta altresì di descrivere la loro differente caratteristica: Deroldo possiede maggiore cultura, il Salernitano ingegno naturale ed esperienza pratica (3). La fama di Salerno come centro di famosi medici pratici ha così raggiunto la Francia settentrionale verso la fine del secolo X.

Ciò è evidente anche per un altro fatto. L'anonimo cronista

lazzo „ Poichè Deroldo divenne vescovo (929) prima che Luigi IV divenisse re (936) il Sudhoff conclude che presumibilmente il re del racconto deve essere stato Carlo III, padre di Luigi, che regnò dall'898 al 929. Ma l'identificazione resta arbitraria, poichè appare chiaro che Richerio non conosce la cronologia di quel tempo come gli storici moderni, e comunque il suo racconto è inventato.

(1) W. WATTENBACH, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter*, ed. R. Holtzmann, vol. I, parte 2ª, Berlin 1939, 297-300. La frase citata è a pag. 299.

(2) Oppure Heribrandus Richer, IV, 50 (l. c., p. 642 seg.). I suoi studi di medicina a Chartres erano basati sugli Aforismi di Ippocrate e su un libro intitolato *De concordia Yppocratis, Galieni et Surani*. Cfr. K. SUDHOFF, *Medizinischer Unterricht und seine Lehrbehelfe im frühen Mittelalter*, in *Sudhoff's Archiv für Geschichte der Medizin*, XXI (1929), 30 seg.; *Id.*, *Geschichte der Medizin*, 172.

(3) "Deroldus quidem utpote litterarum artibus eruditus probabiliter obiecta diffiniebat. Salernitanus vero licet nulla litterarum scientia praeditus, tamen et ingenio naturae multam in rebus experientiam habebat", (Richer, II, 59). SUDHOFF, *Salerno*, p. 46, spiega " ... aus dem Geiste der Natur, der sie nahe geblieben waren, ziehen sie ihre ärztliche Erfahrung „. Tuttavia le parole "ex ingenio naturae", si riferiscono all'intelligenza del dottore salernitano e non al mondo dello scienziato moderno. Il Latouche traduce esattamente: "grâce à son intelligence naturelle „. Mac Kinney (p. 367-68) traduce: "by reason of his natural intelligence „.

dei vescovi di Verdun, che scrisse durante il secolo XI, riferisce che il vescovo Adalbero II, dopo la sua elezione (985), andò a Salerno per ragioni di cura, ma morì subito dopo (988) (1). Questa notizia si trova ripetuta più tardi nel cronista Ugone di Flavigny e noi non abbiamo alcuna ragione di dubitare della sua esattezza (2).

Salerno appare in tal modo dal 985 come un rinomato centro di medicina, e possiamo ragionevolmente supporre che impiegò circa dieci o venti anni a sviluppare la sua fama. Non vi è alcuna prova che la medicina sia fiorita a Salerno prima della metà del secolo X; ciò è soltanto possibile. L'argomentazione usata da alcuni storici che determinate circostanze, che appaiono in un dato momento, ma la cui origine non può essere assegnata ad un determinato anno, devono essere esistite almeno cento anni prima o anche da tempo immemorabile, non ha molto peso. La seconda metà del sec. X può essere così considerata come la data di origine della Scuola di Salerno. Questa data è abbastanza antica per confermare l'opinione tradizionale che Salerno fu la prima Università europea, e noi sappiamo anche che in quell'epoca Salerno era stata per qualche tempo uno dei principali centri politici ed ecclesiastici dell'Italia meridionale, posizione che conservò a lungo durante ed oltre il sec. XIII (3).

Nel periodo della sua origine, durante la seconda metà del sec. X, la Scuola di Salerno fu rinomata per la sua capacità pratica e per le cure coronate da successo, piuttosto che per importanza culturale, come si evince da quel che riferisce Richer. Era un gruppo di esperti medici pratici, e possiamo ritenere che essi tra-

(1) *Gesta Episcoporum Verdunensium* (M. G. H., SS., IV, 1841, 47). Adalbero era così malato, « ut ipso eodem anno benedictionis suae Salerniam causa salutis exposceret nostris secum comitatis. Qui cum ibi moraretur et a medicis curari non posset reversus est Italiam », dove morì. Sembra che il cronista consideri *Salernia* come un paese diverso dall'*Italia*. Sull'anonimo cronista cfr. WATTENBACH-HOLTSMANN, I, 2, pag. 193. Era un monaco di Verdun e scrisse alla metà del sec. XI.

(2) *Chronicon Hugonis* (M. G. H., SS., VIII, 1848, 367). Is (i. e. Adalbero) Salernum eodem anno benedictionis suae curationis gratia profectus, reversus in Italia obiit... ». Ugone scrisse verso la fine del sec. XI (WATTENBACH, 6^a ed., II, 1894, 134-6) e ovviamente segue lo scrittore anonimo della cronaca di Verdun.

(3) Salerno fu la capitale di un principato longobardo indipendente dopo l'847, e la capitale del Ducato normanno di Puglia e Calabria dopo il 1075. Dopo il 1127 la capitale del regno fu spostata a Palermo, ma Salerno rimase la prima città della parte continentale del regno. Napoli divenne la capitale solo sotto Carlo d'Angiò (dopo il 1266). Salerno fu anche sede di vescovato e dal 982 di arcivescovato.

smisero le loro osservazioni e i loro metodi mediante una specie di insegnamento pratico. Ma di quel primo periodo non conosciamo nessun nome di dottori salernitani famosi, non abbiamo alcuna letteratura medica connessa con Salerno, e nessuna prova di insegnamento teorico organizzato o di gilda o corporazione comprendente i vari medici (1). Tutto ciò si ebbe naturalmente a seguito di ulteriori sviluppi. Inoltre la tanto controversa questione se la Scuola di Salerno fosse in origine ecclesiastica o laica può essere difficilmente decisa sulla base delle prove disponibili. Poichè non vi è nessuna traccia di organizzazione in quel tempo, la questione si ridurrebbe semplicemente alla condizione dei singoli dottori. I documenti mostrano che molti di essi erano *clerici*, ma noi certamente non possiamo provare che lo furono tutti (2).

Durante il sec. XI la fama di Salerno come centro di pratica medica si accrebbe. Il poeta Alfano dice di questo periodo che la

(1) L'opinione che i dottori salernitani costituivano un gruppo si fonda sull'opinione dei cronisti che riferiscono l'episodio di Adalbero (vedi note 2 e 3 di pag. 13). L'asserzione che i dottori erano organizzati in una sorta di gilda è frequentemente ripetuta dalla maggior parte degli storici, ma essa non ha alcun fondamento nelle fonti. Cfr. C. CARUCCI, *Un Comune del nostro Mezzogiorno nel Medio Evo*, Subiaco 1955, p. 77 sg. L. CASSESE, *La Societas Medicorum di Salerno*, l. c.

(2) L'origine laica della Scuola Salernitana è stata messa in rilievo dal De Renzi e dal Sudhoff. Le loro argomentazioni provano solo che la Scuola nel suo sviluppo posteriore, ebbe un carattere laico. Nè, d'altro canto, riescono convincenti le argomentazioni usate per provare l'origine della Scuola nei monasteri benedettini di Salerno e di Montecassino (vedi specialmente per questa opinione, F. PUCCINOTTI, *Storia della medicina*, vol. 2^o, parte I, 1855, 251 seg. NYAM). Io consento con la cauta affermazione del Denifle, pag. 232 segg. Nei primi documenti molti dottori salernitani sono chiamati *clerici*. Più tardi il numero dei dottori appartenente al clero diminuisce. Ciò si spiega con la proibizione dello studio e della pratica della medicina (e del diritto civile) fatta ai monaci e ai canonici regolari; proibizione fatta dai Concili della Chiesa nel sec. XII e più tardi estesa all'intero clero (CAPPARONI, *Magistri*, pag. 19 segg. e 53 segg. Vedi inoltre L. DUBREUIL-CHAMBARDEL, *Les médecins dans l'Ouest de la France aux XI^e e XII^e siècles*, Paris 1914, 174-95, NYAM). Nella storia più recente della Scuola salernitana non appare alcuna relazione con il papa, l'arcivescovo o qualche monastero. Gli arcivescovi Alfano I (sec. XI) e Romualdo II Guarna (sec. XII) appaiono in certo modo legati alla Scuola medica, ma questa connessione è vaga e incerta. Dopo la metà del sec. XVI, la Scuola di Salerno venne sottoposta a obblighi di carattere religioso, ma questi vennero introdotti in seguito ad una decisione o ad un ordine delle autorità politiche, piuttosto che religiose. Un dottore ebreo appare in un documento del 1005 (DE RENZI, *Storia documentata*, p. 162), e forse alcuni dottori ricordati nei documenti del sec. IX furono ebrei (ivi p. 157), ma non c'è prova che appartenessero a una "scuola",.

medicina fiori in Salerno (1), e si apprende dai cronisti che Desiderio, abate di Montecassino andò a Salerno per ragioni di cura e che Adalberto, arcivescovo di Bremen fu curato da Adamatus medico di Salerno (2-3). Ma il sec. XI segna altresì un importante progresso nello sviluppo della Scuola di Salerno. Appaiono le prime tracce di letteratura medica le quali indicano l'inizio di un insegnamento più metodico e teorico. Purtroppo questo primo periodo della letteratura salernitana è molto oscuro, e la data e la paternità della maggior parte dei testi è molto controversa.

Il primo scrittore medico il cui nome appare in connessione con Salerno è Garioponto o Guarimpoto. Egli è menzionato da Pier Damiani come contemporaneo, sebbene più vecchio, ed è indicato come autore di un trattato sulle febbri, e specialmente di un *Passionarius* il quale è anche spesso citato come opera di Galeno (4). Il Sudhoff dubita che il medico menzionato da Pier Damiani abbia qualche connessione con Salerno o anche col *Passionario* che va sotto il suo nome, perchè tale lavoro mostra le caratteristiche della più antica letteratura medica medioevale essendo nient'altro che una compilazione di antiche fonti (5). Ma il nome Guarimpotus appare ripetutamente nei documenti salernitani di questo periodo (6), e il *Passionarius*, sebbene spesso attribuito a Galeno, appare come opera di Gariopontus in almeno tre manoscritti, uno dei quali può ancora appartenere al sec. XI, ed è citato come tale da Simone di Genova intorno al 1300. Il fatto che l'opera fosse realmente compilata sugli scritti di Galeno e altri antichi autori medici appare anche dai titoli dei mss., e fu noto a Simone di Genova (7). Se l'opera realmente assomiglia alla più antica letteratura medievale di quel tipo, ciò indicherebbe soltanto che la medicina salernitana in quel tempo continuava la tradizione della "medicina monastica", e non aveva ancora superata questa fase tanto quando si crede.

Un'altra opera medica assegnata al primo periodo della Scuola di Salerno è la cosiddetta *Practica Petroncelli*. In questo caso non

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 121.

(2) *Ibid.*

(3) M. G. H., SS., VII (1846), 362. SUDHOFF, *Geschichte der Medizin*, pag. 173. Il passo non si trova nel testo principale di Adam di Bremen, ma in uno degli scoli aggiunti ad esso dopo.

(4) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 137 segg. HARTMAN, 4 segg.

(5) SUDHOFF, *Salerno*, 48 seg.; *Geschichte der Medizin*, 169.

(6) CAPPARONI, *Magistri*, 39.

(7) DE RENZI, l. c.; GEYL, *Zwei lateinische Handschriften aus dem 11. Jahrhundert*, in *Janus*, XIV (1909), 161 seg. (NYAM).

solo sono stati sollevati dei dubbi riguardo alla data e al luogo di origine, ma non si conosce nulla intorno alla persona del supposto autore. Vi è un Petrocellus ma appartiene a un periodo molto più recente. Sembra difficile identificare l'autore del trattato con un Petrus che appare nei docc. del sec. XI (1).

Due altre opere salernitane, che nella loro forma attuale appartengono al sec. XII, sono fatte risalire dagli storici della medicina nella loro forma originale al sec. XI. Una di essa è l'*Antidotarius Nicolai* del quale piuttosto oscuro autore è detto che visse all'inizio del sec. XII (2). L'altro è il famoso trattato sulla ginecologia che va sotto il nome di Trotula (3). D'altro lato il *Regimen sanitatis salernitanum*, per lungo tempo assegnato al medesimo periodo, ora si ritiene che appartenga ad un'epoca considerevolmente più recente (4).

Il contenuto di questa letteratura sembra mostrare molto maggiore interesse per la pratica medica che per i principi teorici generali. L'oscurità della paternità di questi trattati, come le continue modifiche alle quali furono soggetti i loro testi, potrebbero anche riflettere l'esperienza accumulata dai medici pratici. Ma il

(1) HARTMANN, pag. 7; SUDHOFF, *Geschichte der Medizin*, 179-81; ID., *Salerno*, 50; DE RENZI, *Storia documentata*, 163 segg.

(2) SUDHOFF, *Salerno*, 48 segg.; *Geschichte der Medizin*, 178.

(3) DE RENZI (*Coll. Sal.*, I, 149 segg.) ritiene che l'autore dell'opera sia Trotula, una dottoressa della seconda metà del sec. XI. Il Sudhoff (*Geschichte der Medizin*, 198 seg.) e SINGER (*The Origin*, 129) hanno messo in dubbio che Trotula abbia scritto quell'opera e che sia mai esistita. Ad essi si oppone invece Kate Campbell Burd-Mead (*Trotula*, in *Isis*, XIV, 1930, 349-67). Quest'ultimo articolo contiene molto materiale sulla tradizione posteriore intorno a Trotula, ma non stabilisce nulla di preciso sull'autore dell'opera, perchè la tradizione risale solo al sec. XIII. Più cauto e convincente è il recente articolo di H. P. BAYON (*Trotula and the Ladies of Salerno*, in *Proceedings of the Royal Society of Medicine*, XXXIII, 1930-40, 471-75, NYAM). Devo questa indicazione al dott. Archibald Malloch, direttore della Biblioteca dell'Accademia di Medicina di New York. L'articolo di G. L. HAMILTON, *Trotula in Modern Philology*, IV, 1906-7, 377-80, non dà alcun apporto positivo alla controversia. Le dottoresse che si interessano della storia della loro professione e che si rammaricano per la perdita del cospicuo esempio di Trotula possono confortarsi con altri esempi salernitani, che sono più recenti, ma anche più attendibili. "Francisca uxor Mathei de Romana de Salerno", ricevette una regolare licenza regia per praticare chirurgia nel 1321 (DE RENZI, *Storia documentata*, Doc. 262, pag. CXII), e altre donne ebbero licenze simili nel 1332 (*Ibid.*, Doc. 308, pag. CXXIII). Nel 1422 appare dottoressa Costanza Calenda (*Ibid.*, Doc. 308, pag. CXXX). Vedi pure MURIEL J. HUGHES, *Women Healers in Medieval life and Literature*, New York, 1943.

(4) Vedi sotto.

fatto che tali osservazioni e prescrizioni vennero scritte indica ovviamente che era in formazione e in sviluppo una tradizione di insegnamento medico, che divenne sempre più teorica e metodica. L'uso fatto dei resti dell'antica letteratura medica, così come delle prescrizioni e delle cure anonime della medicina monastica dimostrerebbe soltanto che Salerno aveva allora aggiunto al sapere pratico, sperimentale, quello teorico. Ma non vi è ancora alcuna prova di una Università regolare con professori nominati, studenti iscritti, con uno stabile *curriculum* e con il conferimento di laurea. Nè vi è ancora prova che i dottori di Salerno in quell'epoca fossero organizzati in gilda o corporazione. Occasionalmente troviamo dei riferimenti ai "Socci", di uno scrittore medico; ciò però non indica altri membri di un'associazione medica, ma semplicemente, secondo una comune usanza medievale, i suoi discepoli (1).

Prima della fine del sec. XI incontriamo due altri scrittori medici i quali sono ben definite persone storiche e che vissero per qualche tempo nella città di Salerno. Ma non vi è alcuna prova che essi abbiano mai insegnato medicina a Salerno o che abbiano avuto qualche legame con la sua Scuola medica. Nondimeno, poichè essi ebbero una certa influenza sull'ulteriore sviluppo della Scuola di Salerno, noi dobbiamo includerli nella nostra trattazione. Mi riferisco ad Alfano e a Costantino Africano. Alfano di Salerno, che fu monaco a Montecassino e a lungo arcivescovo di Salerno (1058-1085) è ben noto nella storia della letteratura medievale per i suoi poemi latini (2). I suoi biografi gli attribuiscono anche una considerevole

(1) "Gariopontus quidam Salernitanus eiusque socci", sono ricordati nel titolo del *Passionarius* nel ms. di Basilea (DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 139). Il De Renzi afferma, in base a questa espressione, che era consuetudine dei Maestri salernitari scrivere opere in comune (*Ibid.*, 139 seg.), e altrove usa la stessa espressione per provare la lontana esistenza di una gilda medica o *Collegium* a Salerno (*Storia documentata*, 386). Il Puccinotti traduce *socci* "monaci", e quindi si serve di questa espressione come prova della sua teoria dell'origine ecclesiastica della Scuola di Salerno (op. cit., 255 e 286). Ma a Bologna e in altre Università gli studenti erano comunemente chiamati *socci* in relazione ai loro professori (DENIFLE, p. 152). La stessa terminologia fu usata anche a Salerno. Il Magister Salernus nella prefazione del suo *Compendium* si rivolge ai *socci dilectissimi*, e soggiunge: "Utile est enim turba sociorum decorari, honestum est eorum utilitate clarescere", (DE RENZI, *Coll. Sal.*, V, 201). Saranno dati in seguito altri esempi.

(2) M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, p. II, Munich, 1923, 618-37. G. FALCO, *Un vecchio poeta del secolo XI, Alfano di Salerno*, in *Archivio della Società Romana di Storia patria*, XXXV (1912), 439-81. Creutz, vedi sotto.

cultura medica, che egli deve avere acquisito a Salerno, e recentemente è stata data alla luce una raccolta di scritti medici e scientifici che sono continuamente associati al suo nome se non realmente composti da lui. La prima di tali opere intitolata *Premnon physicon seu stipes naturalium* è, come è stato dimostrato, una versione latina del trattato sulla *Natura dell'uomo* di Nemesio di Emesa, il quale trattato nel M. E. andò spesso sotto il nome di Gregorio di Nissa. Poichè l'opera contiene una somma considerevole di erudizione medica e filosofica greca, la sua traduzione fu certamente nel contempo un cospicuo apporto all'esigua letteratura latina di questo genere. La versione di Alfano, che fu seguita più tardi da un'altra di Burgundione Pisano raggiunse una certa diffusione come mostra il numero dei mss. esistenti, ma la sua fortuna e la sua influenza dovrebbero essere ulteriormente studiate. Sembra che non vi sia nessuna traccia visibile di esso nella più recente letteratura salernitana (1).

La seconda opera scientifica attribuita ad Alfano è un trattato *De quatuor humoribus*, recentemente pubblicato dal Capparoni. Secondo l'editore il testo non rappresenta l'opera originale di Alfano, ma piuttosto una revisione posteriore fatta da qualche studente di medicina e fondata sull'originale perduto (2). Il fatto che

(1) MANITIUS, op. cit., C. BAEUMKER, *Die Übersetzung des Alfanus von Nemesius περὶ φύσεως ἀνθρώπων*, in *Wochenschrift für klassische Philologie*, XIII (1896), coll. 1095-1102. La traduzione fu pubblicata in edizione critica da C. Burkhard (*Nemesii episcopi Premnon physicon... a N. Alfano archiepiscopo Salerni translatus*, Leipzig, 1917. Non ho visto questa edizione)

(2) P. CAPPARONI, *Il "De quatuor humoribus corporis humani", di Alfano I Arcivescovo di Salerno*, Roma, 1928 (NYAM). Id., *Il trattato "De quatuor humoribus" di Alfano I Arcivescovo di Salerno*, in *Casinensia*, I (1929), 151-56 (New York Public Library). R. CREUTZ (*Erzbischof Alfanus I, ein frühsalernitanischer Arzt*, in *Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens und seiner Zweige*, N. F., XVI, 1929, 413-32. New York Public Library) ripubblicò un frammento anonimo *De quatuor humoribus ex quibus constat humanum corpus* (DE RENZI, *Coll. Sal.*, II, 411 seg.), attribuendolo ad Alfano per il solo fatto che si dice che Alfano abbia scritto un trattato sullo stesso argomento. Dopo che Capparoni pubblicò il testo differente, che almeno nel manoscritto è attribuito ad Alfano, il Creutz corresse il suo errore (*Nachtrag zu Erzbischof Alfanus I, ibid.*, N. F., XVII, 1930, 205-8). Nel frattempo, Hermann Lehmann fece osservare che la citazione *in libro septimo epodon*, trovata nel trattato anonimo, si deve riferire alla versione greca del *Viaticus* di Costantino l'Africano, intitolata *Ephodia (Zu Constantinus Africanus)*, in *Sudhoffs Archiv für Geschichte des Medizin*, XXIV, 1931, 263-8). Ma, ammessa l'attribuzione ad Alfano, il Lehmann considerò il passo come testimonianza contemporanea della esistenza della versione greca, della paternità di Costantino e di altri dettagli

Alfano avrebbe scritto sui quattro umori sarebbe piuttosto interessante poichè fra tutte le cognizioni mediche trasmesse alla Scuola di Salerno del primo periodo dalla tarda antichità, questa teoria dei quattro umori conteneva implicite conseguenze filosofiche, e fu, infatti, sviluppata sempre più dagli autori salernitani. Il terzo trattato medico attribuito ad Alfano è intitolato *De pulsibus* ed è stato recentemente pubblicato dal Creutz e dal Capparoni. Anche qui la forma attuale del trattato non può essere quella originale di Alfano, perchè l'anonimo autore menziona semplicemente nella sua prefazione Alfano tra le sue fonti. Invece di eliminare questa parte della prefazione come una interpolazione posteriore, secondo quanto propone il Capparoni, sembra molto più giusto considerare con il Creutz l'intera opera come un trattato più recente basato sull'opera perduta di Alfano. La situazione in tal modo verrebbe ad essere la stessa di quella dell'altro trattato *De quatuor humoribus* (1). I due trattati ora citati starebbero soltanto ad indicare che a Salerno nel sec. XII alcuni testi medici andavano sotto il nome dell'arcivescovo Alfano e che essi potrebbero essere molto verisimilmente basati sulle opere originali di quell'autore che non esistono più (2). Questa interpretazione è convalidata da un passo di Egidio di Corbeil il quale elenca Alfano tra gli autori che scrisse sui "polsi", (3).

della sua biografia. Tutte queste considerazioni perdono la loro base dal momento che il frammento non appartiene ad Alfano, e la data è ignota. Così la questione della versione greca del *Viaticus* è ancora al punto dove l'ha lasciata M. Steinschneider (*Constantinus Africanus und seine arabischen Quellen*, in *Archiv für pathologische Anatomie*, XXXVII, 1866, p. 392, NYAM).

(1) R. CREUTZ, *Der Frñhsalernitaner Alfano und sein bislang unbekannter Liber de pulsibus*, in *Sudhoffs Archiv*, XXIX (1937), 57-83. CAPPARONI, *Il "Tractatus de pulsibus" di Alfano I Arcivescovo di Salerno*, Roma 1936 (NYAM). Il testo è stato indicato da E. Wickersheimer (*Note sur les oeuvres médicales d'Alphane, archevêque de Salerne*, in *Atti dell'VIII Congresso Internazionale di storia della Medicina*, Roma, Settembre 1930, Pisa, 1931, 108-11. NYAM).

(2) Per gli altri testi di medicina attribuiti ad Alfano nei manoscritti medievali vedi THORNDIKE, *Op. cit.*, I, 753.

(3) Egidio di Corbeil, nel suo poema *De pulsibus*, chiede alla Musa di difenderlo contro i critici malevoli e aggiunge: "Verba Musandino maneant condita sapore / Omnibus aequivoci titulum praetende Salerni / Praesulis Alphani claro signata sigillo", (ll. 254 segg. *Aegidii Corboliensis Carmina Medica*, ed. L. Choulant, Leipzig, 1826, p. 38. NYAM). L'editore Choulant spiega correttamente: "Ut securus sit libellus ab omni iniuria, muniendus est nominibus illustrium doctorum scholae medicae Salernitanae, Musandini scilicet, Salerni et Alphani,.. Gentile da Foligno (*Egidius de urinis et pulsibus*, Venezia, 1514, f. 30 verso. NYAM) così commenta: "Musam suam alloquitur... Musandino sapore, idest sapidis et sententiosis auctoritatibus Petri Musandini... Presulis, idest archipresulis Salernitani, tantis confisa patronis potes malignis hostibus obviare", Il Capparoni (p. 30 seg.) e il Creutz

Anche più importante per la storia della Scuola di Salerno fu Costantino l'Africano (1). Costantino che era di origine araba, venne intorno al 1077 a Salerno, dove rimase per qualche tempo, quindi andò a Montecassino dove tradusse un gran numero di opere mediche dall'arabo e morì il 1087. Costantino fu in stretti rapporti personali con Desiderio, abate di Montecassino, e con l'arcivescovo Alfano (2). Non vi può essere alcun dubbio che egli abbia anche insegnato medicina a Montecassino (3). Ma non vi è alcuna prova che egli abbia insegnato a Salerno. I suoi contributi più importanti sono le traduzioni di scritti medici greci ed arabi. Il fatto che egli pubblicò alcune traduzioni come sue opere è stato variamente inter-

riferiscono queste parole al trattato di Alfano, *De pulsibus*. Entrambi riferiscono, sbagliando, il participio *signata a verba*, laddove esso si riferisce alla Musa Clio, a cui è indirizzato l'intero brano. Il De Renzi (*Coll Sal.*, I, 237) ritiene che questi versi vogliano dire che Egidio ricevette dal Magister Salernus un diploma di dottore contrassegnato dal sigillo dell'arcivescovo Alfano. Questa interpretazione è stata ulteriormente sviluppata dal Puccinotti (*Op. cit.*, 256) che trae dall'uso del sigillo di Alfano un altro argomento a favore della origine ecclesiastica della Scuola di Salerno.

(1) M. STEINSCHNEIDER, *Constantinus Africanus und seine arabischen Quellen*, in *Archiv für pathologische Anatomie*, XXXVII (1866), 351-410 (NYAM). THORNDIKE, *Op. cit.*, I, 742 seg. R. CREUTZ, *Der Arzt Constantinus Afrikanus von Montekassino*, in *Studien und Mitteilungen*, N. F., XVI (1929), 1-44; *Die Ehrenrettung Konstantins von Afrika*, *ibid.*, N. F., XVIII (1931), 25-44; *Additamenta zu Konstantinus Afrikanus und seinen Schülern Johannes und Atto*, *ibid.*, L (1932), 420-42. Le fonti principali per Costantino sono ancora le sue prefazioni e le biografie date da Pietro Diacono. Una nuova fonte è stata resa disponibile dal Creutz (*Die Ehrenrettung*, pp. 40 segg.). È un brano di un manoscritto di Erfurt del sec. XIII, trovato in un testo intitolato *Glosula a M. Mathaeo F. super diaetas universales Isaaci composita*. Questo testo, che certamente proviene da Salerno, è molto interessante. Però il racconto di Costantino è molto anedddotico, e può essere utilizzato solo con molte cautele critiche. Il Creutz, seguendo il Rose, identifica l'autore con Matthaes Ferrarius, supposto scrittore salernitano del sec. XII. Vi è un Magister Ferrarius che visse a Salerno nel sec. XII e che è noto come l'autore di opere mediche esistenti (Hartmann, 29 seg.), ma il suo primo nome pare che sia Giovanni. D'altro lato appare nei documenti del sec. XIII (GARUFI, p. 99. DE RENZI, *Storia documentata*, doc. 74, p. LI) un giudice Matthaes Ferrarius. Nella sua trascrizione del testo, il Creutz legge: *Johanni congruum duximus dicere*, attribuendo così il racconto a Giovanni alunno di Costantino. Il facsimile mostra che il testo porta *ideo hic*, non *Johanni*.

(2) Costantino dedicò il *Pantegni* a Desiderio e il *De stomacho* ad Alfano (CREUTZ, *Der Arzt Constantinus*, p. 16 segg.).

(3) Giovanni e Attone, a cui Costantino dedicò molte delle sue traduzioni, furono suoi discepoli a Montecassino (CREUTZ, *Additamenta*).

pretato, ma non diminuisce i suoi meriti di primo traduttore e di introduttore della scienza araba nell'occidente (1).

Le declamazioni degli umanisti del Rinascimento e dei moderni nazionalisti non dovrebbero far sminuire innanzi alla nostra mente il fatto storicamente accertato che nel sec. XI e XII la scienza araba era infinitamente superiore alla scienza occidentale, inclusa la medicina della Scuola salernitana del primo periodo, e che la traduzione del materiale arabo significò un aumento notevole della cultura scientifica del tempo. Lo stesso si può dire delle traduzioni delle opere greche dall'arabo, per la semplice ragione che a quell'epoca gli arabi possedevano un numero di opere della letteratura scientifica greca maggiore di quello dei latini, e che nei loro commentari e nelle opere a sè stanti essi avevano portato un notevole contributo al patrimonio dell'antica Grecia. Le più importanti versioni fatte da Costantino degli scrittori arabi sono il *Pantegni* di Haly Abbas, il *Viaticus* di Al Dschaafar, e i trattati sulle diete, sulle febbri, sulle orine tutti di Isaac Judaeus (2). Per di più alcune delle opere minori che vanno sotto il nome di Costantino possono essere basate su fonti arabe che sono andate perdute o non sono state ancora identificate (3). Nel caso della medicina classica greca, il contributo di Costantino fu meno rivoluzionario poichè un certo numero di scritti autentici e apocrifi di Ippocrate, di Galeno e di più recenti medici greci era disponibile in versioni latine anonime compilate nel periodo di transizione dalla tarda antichità all'inizio

(1) Oltre ai vari articoli del Creutz, vedi anche il SUDHOFF, *Konstantin der Afrikaner und die Medizinschule von Salerno*, in *Sudhoffs Archiv*, XXIII (1930), 293-8. La controversia su Costantino e i suoi plagi risale al XII secolo. Si potrebbe anche aggiungere che Alfano mancò di indicare che il suo *Premnon physicon* era una traduzione dal greco.

(2) Per un elenco delle traduzioni di Costantino dall'arabo, v. STEINSCHNEIDER, *Op. cit.*, e CREUTZ (*Der Arzt Constantinus*). Costantino, probabilmente, tradusse solo una parte del *Pantegni* e la traduzione fu in seguito completata dal suo discepolo Giovanni (CREUTZ, *Der Cassinese Johannes Afflacijs Saracenus, ein Arzt aus 'Hochsalerno'*, in *Studien und Mitteilungen*, N. F., XVII, 1930, 301-24). A. CASTIGLIONI (*A History of Medicine*, p. 316) include nell'elenco dei dottori salernitani anche Isacco Giudeo. In realtà egli visse in Egitto durante la prima metà del sec. X.

(3) HERBERT LEHMANN (*Die Arbeitsweise des Constantinus Africanus und des Johannes Afflacijs im Verhältnis zueinander*, in *Archeion*, XII, 1930, 272-81), avanza l'asserzione gratuita che il *De Stomacho* di Costantino è basato su un'opera perduta di Al Dschaafar. R. CREUTZ e W. CREUTZ (*Die 'Melancholia' bei Konstantinus Afrikanus und seinen Quellen*, in *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, XCVII, 1932, 244-69. NYAM) fanno derivare il trattato di Costantino sulla malinconia da un'opera perduta di Rufo di Efeso.

del M. E. e continuamente adoperate fino al tempo di Costantino, come mostrano i mss. esistenti. Tra queste vi erano una lettera di Galeno a Glaucone — una delle maggiori fonti di Garioponto — e gli *Aforismi* di Ippocrate sui quali Richer aveva studiato medicina a Chartres (1). Costantino allora tradusse di Ippocrate non solo gli *Aforismi* ma anche i *Prognostica* e i suoi trattati sulle malattie acute, tutti con i commenti di Galeno, e parecchi altri trattati di Galeno e probabilmente anche due trattati bizantini, uno di Teofilo ed un altro di Filareto (2). Tutti codesti trattati formarono, più tardi, il fondamento dell'insegnamento medico a Salerno come altrove. L'importanza delle traduzioni di Costantino per il rapporto tra la medicina e la filosofia dovrebbe essere oggetto di ulteriore e più approfondito studio. Dalle sue prefazioni appare che egli considerava la medicina scienza connessa alla filosofia (3), ed è ovvio che le sue nuove traduzioni da Galeno in particolare furono virtualmente di grande importanza filosofica, poichè Galeno aveva assorbito tanta parte della filosofia ed in special modo della dottrina aristotelica, da prestarsi in ogni tempo ad un ulteriore sviluppo. Tra gli scrittori arabi tradotti da Costantino, Isaac Judaeus fu non solo medico ma anche filosofo. D'altro canto, sembrerebbe che Costantino fosse guidato nelle sue traduzioni da interessi di medicina pratica piuttosto che di speculazione filosofica. Le due opere filosofiche di Isaac, *De elementis* e *De definitionibus*, esistono in traduzioni medievali latine, ma queste non sono più considerate opere di Costantino (4).

(1) Il migliore sguardo d'insieme su queste prime traduzioni di medicina si trova in SUDHOFF, *Geschichte der Medizin*, 167 segg. I manoscritti sono elencati da H. DIELS, *Die Handschriften der antiken Ärzte (Abhandlungen der Preussischen Akademie, 1904 e 1906)*. Vedi pure LOREN C. MAKINNEY, *Early Medieval Medicine*, Baltimore, 1937. P. KIBRE, *Hippocratic Writings in the Middle Ages*, in *Bulletin of the History of Medicine*, XVIII, 1945, 371-412.

(2) SUDHOFF (*Geschichte der Medizin*, 183 seg.) attribuisce le versioni di Teofilo e Filareto a Costantino, perchè esse appaiono sempre insieme con le altre traduzioni di Costantino. Steinschneider e Creutz non le ricordano nei loro elenchi delle traduzioni di Costantino.

(3) Vedi la prefazione a Desiderio in MIGNÉ, *Patrologia Latina*, CL, coll. 1563 segg. Pietro Diacono comprende tra le opere di Costantino le *Disputationes Platonis et Hippocratis*, che fu probabilmente una traduzione del *De placitis Hippocratis et Platonis* di Galeno (CREUTZ, *Der Arzt Constantinus*, 23 seg.). La versione non sopravvive.

(4) Le due traduzioni sono attribuite a Costantino dallo Steinschneider e dal Creutz, ma solo perchè esse furono stampate insieme con la versione di Costantino delle opere mediche di Isacco, nel sec. XVI. Che Costantino ne sia

Il sec. XII segna certamente il punto culminante dello sviluppo della Scuola Medica di Salerno. La maggior parte della letteratura medica connessa con Salerno appartiene a questo secolo, incluso il famoso cod. di Breslau. Molte delle opere esistenti appartengono ad autori il cui nome, l'epoca e la connessione con la Scuola di Salerno sono stati accertati in modo assoluto, e la cui esistenza è confermata da documenti contemporanei o da testimonianze di altri scrittori medici. Questo ricco patrimonio della letteratura salernitana comprende numerosi trattati sulla terapia generale o su argomenti più specifici di medicina pratica come le febbri, le urine, i polsi, le diete, e inoltre alcuni trattati di anatomia, il famoso trattato di chirurgia di Ruggiero e l'*Antidotarium Nicolai* (1). Il costante progresso del sapere medico, come appare in questi scritti, è basato sia sull'osservazione diretta che sull'assimilazione graduale del materiale reso disponibile da Costantino. Sembra perciò verisimile che il materiale costantiniano non sia stato subito utilizzato pienamente

l'autore, è stato messo in dubbio da Jacob Guttman (*Die philosophischen Lehren des Isaak ben Salomon Israeli*, in *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, vol. X, n. 4, Münster, 1911, pp. 8 seg.) che suggerisce come traduttore Gerardo da Cremona. La traduzione del *De Definitionibus* è stata recentemente pubblicata da J. T. Muckle, come opera di Gerardo da Cremona (*Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du moyen âge*, XI, 1937, 209-340).

(1) Per il codice di Breslavia, vedi su, nota 3 di pag. 7. Per la letteratura anatomica di Salerno, vedi F. REDEKER, *Die Anatomia magistri Nicolai phisici*, diss., Borna-Leipzig, 1917 (NYAM). K. H. BENEDICT, *Die "Demonstratio anatomica corporis animalis"*, diss., Leipzig, 1920 (NYAM). K. SUDHOFF, *Die erste Tieranatomie von Salerno und ein neuer salernitanischer Anatometext*, in *Archiv für Geschichte der Mathematik, der Naturwissenschaften und der Technik*, X (1927), 136-45 (NYAM). ID., *Die vierte Salernitaner Anatomie*, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, XX (1928), 33-50. Per l'*Antidotarium Nicolai* vedi F. K. HELD, *Nicolaus Salernitanus und Nikolaos Myrepsos*, diss. Borna-Leipzig, 1916 (NYAM). Vedi anche HENRY E. SIGERIST, *Studien und Texte zur frühmittelalterlichen Rezeptliteratur (Studien zur Geschichte der Medizin, XIII)*, Leipzig, 1923, 187 segg. (NYAM). Il Sigerist fa osservare che i primi scrittori salernitani che usano l'*Antidotarium* non ne ricordano l'autore, e che il commentario all'*Antidotarium* di Platearius non si riferisce all'introduzione, nella quale si presenta come autore un certo Nicolao (l. c. 188). Bisogna tuttavia notare che l'attribuzione dell'opera a Nicolao risale almeno al sec. XIII. Il commentario all'*Antidotarium* di Giovanni di S. Amando si riferisce all'introduzione di Nicolao (*Mesue cum expositione Mondini*, etc., Venezia, 1508, c. 313 verso, NYAM), e Giovanni di S. Amando visse nella seconda metà del sec. XIII (E. WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au moyen âge*, II, Paris 1936, 476 segg., NYAM). Anche un documento di Parigi di ca. 1270-1274 si riferisce all'*Antidotarium Nicolai*, (H. DENIFLE e E. CHATELAIN, *Chartularium Universitatis Pariensis*, I, Paris, 1889, N. 453, p. 517).

dai dottori salernitani ma solo dopo un certo tempo (1). Nella trasmissione delle traduzioni di Costantino alla Scuola di Salerno nel periodo delle origini un ruolo importante pare che appartenga a Giovanni Afflacio, il quale è stato anche oggetto di un recente studio (2). È almeno molto probabile che Giovanni, il discepolo di Costantino a Montecassino, al quale furono dedicate molte versioni dello stesso Costantino, e Giovanni Afflacio, autore di pochi trattati medici e di traduzioni che sono sovente attribuite a Costantino, siano la stessa persona, e che questo Giovanni sia stato, almeno per qualche tempo, in relazione con la Scuola medica di Salerno. In ogni caso dopo la metà del sec. XII le traduzioni di Costantino divennero patrimonio comune della Scuola di Salerno e perfino il centro del suo insegnamento medico.

Gli storici della medicina spesso accentuano il carattere pratico piuttosto che speculativo della letteratura salernitana del sec. XII, e, nel contempo, la sua attività sperimentale e l'influsso della tradizione greco-latina, come accentuano l'assenza di influenza araba, del metodo scolastico, della filosofia, dell'astrologia e di altre "superstizioni". Ma ciò che alla luce della medicina del sec. XIX avrebbe significato una lode, apparirebbe una critica nel quadro della scienza medievale, nella quale l'influenza araba, il metodo scolastico, la filosofia e l'astrologia furono chiaramente connessi al progresso scientifico, almeno per un certo periodo.

La mancanza dell'influenza araba può difficilmente essere sostenuta per il periodo dopo Costantino, che ora noi stiamo trattando. Sembra realmente che vi sia meno metodo scolastico, meno filosofia, astrologia e arte magica nella letteratura salernitana dell'inizio del sec. XII, che in quella della fine del sec. XII o nelle opere mediche del tardo M. E. in generale. Ma l'assenza completa di questi elementi può essere messa in dubbio anche per l'inizio del sec. XII (3).

La vasta letteratura medica del sec. XII riflette ovviamente un corrispondente progresso dell'insegnamento medico a Salerno.

(1) Un esempio dello scarso uso fatto a Salerno delle versioni di Costantino all'inizio del sec. XII è dato dal Creutz (*Der Magister Copho und seine Stellung in Hochsalerno*, in *Sudhoffs Archiv*, XXXI, 1938, 51-60).

(2) Vedi l'articolo del Creutz, citato avanti nella nota 2 di pag. 21. La cronologia data dal Creutz è arbitraria in molti punti.

(3) Il TORNIKE, *Op. cit.*, I, 759, solleva dei dubbi sulla supposta mancanza di magia e superstizione a Salerno. Il SINGER (*A Review of the Medical Literature*, 116) considera la speculazione fisiologica una delle più notevoli caratteristiche della letteratura salernitana.

La maggior parte delle opere furono scritte a scopo didattico e alcune di esse contengono chiari riferimenti all'insegnamento del tempo che diveniva sempre più largo e metodico. Nicolò, l'autore o il revisore dell'*Antidotario*, dice nella prefazione che l'opera fu composta su richiesta di alcuni studenti di medicina pratica (1).

Maestro Salerno, nella prefazione al suo *Compendio*, si rivolge ai suoi studenti ed asserisce di avere scritta quell'opera per loro (2). Nell'*Ars medendi*, che va sotto il nome di Cofone, l'autore afferma che ha basato la sua opera sull'insegnamento orale di Cofone e sugli scritti di Cofone e dei suoi discepoli (3). I vari trattati di anatomia indicano chiaramente la pratica della dimostrazione anatomica nell'aula, basata sulla dissezione di corpi di animali (4), e l'autore di uno di questi trattati ricorda le dimostrazioni anatomiche del suo maestro Matteo Plateario (5). Questi, che è vissuto nella prima metà del sec. XII e la cui esistenza è storicamente accertata, può essere stato così il primo che praticò la dissezione di animali nelle aule di Salerno. Il suo insegnamento deve essere stato importante anche sotto altro riguardo, perchè egli appare come l'autore di un *Commentario* all'*Antidotario* di Nicolò, che non soltanto è il primo commentario di questa opera, ma altresì il primo esempio esistente di un commentario salernitano (6). L'apparizione

(1) Ego Nicolaus rogatus a quibusdam in practica medicine studere volentibus ut eos recto ordine modum conficiendi dispensandique docerem..... (*Mesue cum expositione Mondini*, Venezia, 1508, c. 285. Cfr. Held, *Op. cit.*, 3).

(2) *Coll. Sal.*, V, 201. Vedi su, nota 1, pag. 17. Vedi anche le prefazioni delle *Tabulae Salerni* (*ibid.*, 233) e della *Practica Archimatthaei* (*ibid.*, 350).

(3) Ego namque secundum hoc opus de modo medendi a Cofonis ore suisque et sociorum scriptis compendiose collegi (*Coll. Sal.*, IV, 416).

(4) "Quos vobis videntibus ita separavi manifeste.....", dice uno degli autori il quale si riferisce pure a una sua dimostrazione fatta "anno praeterito..... De quibus coram vobis unum incidi et sperma inventum ostendi", (SUDHOFF, *Die vierte Salernitaner Anatomie*, 36 seg., GEORGE W. CORNER, *Anatomical Tests of the Earliest Middle Ages*, Washington 1927, *Id.*, *On Early Salernitan Singers*, in *Bulletin of the Institute of the History of Medicine*, V 1937, 1-32).

(5) Matthaecum siquidem Platearium lucernam et decorem theoricæ practicaeque Salernitanorum phisicorum gemmam praeceptorem in hoc sequens qui et in anathomiae lectione evidenter sub sociorum oculis monstravit nil inferens ficticii nisi quae oculis propriis ipse vidi et quae probabilibus rationibus et auctoritate sunt munita veterum (SUDHOFF, *ibid.*, 40 seg.).

(6) Per il commentario di Matteo Plateario all'*Antidotarium*, vedi Hartmann, 26 segg. Esso è pubblicato in *Mesue cum expositione Mondini*, Venezia, 1508, c. 285 segg. Comincia così: "Liber iste quem in presentiarum legendum

della forma del commentario segna il passaggio definitivo dall'insegnamento pratico a quello teorico in Salerno. La forma del commentario ebbe origine, com'è noto, nella antichità classica, fu coltivato durante il primo M. E. nel campo della grammatica, della retorica e della teologia e assunse sempre maggiore importanza in tutti i campi del sapere fin dal sec. XII. Dovunque appaiono, i commentari riflettono un metodo di insegnamento basato sulla lettura e sulla spiegazione di testi autorevoli. Uno studio storico completo della letteratura dei commentari sarebbe un lavoro auspicabile e istruttivo, che getterebbe nuova luce sulla storia dell'istruzione e su una vasta zona della letteratura scientifica di tutti i periodi, che è stata piuttosto trascurata. Comunque, il fatto che la Scuola di Salerno cominciò all'inizio del sec. XII a passare dal compendio e dalla collezione di ricette e di prescrizioni alla forma del commentario, vale a dire dall'istruzione pratica a quella teorica, è il primo segno che la Scuola o subì l'influsso della "scolastica", o contribuì al suo sorgere. È altresì significativo che questo primo commentario salernitano fu basato su un testo che era esso stesso un prodotto dell'insegnamento e della letteratura salernitani. Si ebbero, di più, altri commentari di opere salernitane del sec. XII, il che prova che essi furono usati come libri di testo sia a Salerno che altrove (1).

Il successivo passo avanti, che può essere collocato nella seconda metà del sec. XII, fu di basare l'istruzione teorica nella medicina non sui primi prodotti della letteratura salernitana, ma sulle opere "classiche", di medicina greca e araba che erano state tradotte da Costantino africano. Un commentario agli *Aforismi* di Ippocrate, dovuto ad un certo Bartolomeo, che, come sembra, è citato da Magister Cardinalis, potrebbe essere stato il primo esempio, ma non è sicuro se questo Bartolomeo sia identico all'antico

suscepimus ex multis antidotis est compillatus, (sic). Queste parole sono sufficienti a provare che il commentario è il risultato di un corso accademico. Questo commentario è stata la fonte del poema di Corbeil *De laudibus et virtutibus compositorum medicaminum (substramentum et materiam nostrae expositionis sumentes Glossas super Antidotarium a magistro Mathaeo Plateario editas constituentes*, ed. Choulant, p. 48).

(1) Ne sono esempi il *Commentarium Magistri Bernardi Provincialis super Tabulas Salerni* (Coll. Sal., V, 269-328), e le *Glosulae quatuor magistrorum super Chirurgiam Rogerii et Rolandi* (*ibid.*, II, 497-724). Sullo sviluppo graduale delle glosse alla chirurgia di Ruggero vedi SUDHOFF, *Geschichte der Medizin*, 196 seg., e *Id.*, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, pt. II, Leipzig, 1918.

salernitano dello stesso nome, ed inoltre il suo commentario non si trova (1).

Il commentario dell'opera di Isaac sulle diete, dovuto ad un certo maestro Matteo F. che si ritiene sia Mattaeus Ferrarius di Salerno, è stato anche assegnato al sec. XII, ma sembrerebbe appartenere al XIII (2). Gli *Aforismi* di maestro Ursone con il suo commentario, del quale parleremo in seguito, sono un'opera originale di Ursone, ma imitano nella forma palesemente gli *Aforismi* di Ippocrate, e l'aggiunta di un commentario agli aforismi di Ursone presuppone chiaramente l'esistenza di un analogo commentario agli *Aforismi* di Ippocrate. Ma il primo esempio noto di un commentario salernitano ad un testo classico di medicina è il commentario di Mauro agli *Aforismi* di Ippocrate, che può essere con sicurezza assegnato alla seconda metà del sec. XII (3). Mauro è certamente uno dei più importanti scrittori di medicina di Salerno; ben noto non solo per i molti trattati di medicina che vanno sotto il suo nome, ma anche per documenti contemporanei e per la testimonianza di Egidio di Corbeil (4).

La sua posizione è stata ulteriormente chiarita da una importante scoperta del Sudhoff. Un manoscritto parigino del sec. XIII contiene di Mauro non solo il commentario agli aforismi che già prima era noto, ma anche quello alla *Isagoge* di Johannitius ai *Prognostica* di Ippocrate, al trattato sulle orine di Teofilo, al trattato sui polsi di Filarete e al *Tegni* di Galeno. Il Sudhoff ha poi mostrato che uno dei trattatelli salernitani sull'anatomia del sec. XII cita dei commentari di autore anonimo agli *Aforismi*, a Johannitius e a Filarete, e quindi attribuisce quel trattato con buone ragioni

(1) Le *Glossule afforismorum secundum magistrum Cardinalem* in un manoscritto di Basilea citano un certo Bartolomeo sulla divisione degli *Aforismi* di Ippocrate (*Egidii Corboliensis Viaticus*, ed. V. Rose, Leipzig, 1907, 108-10). Il maestro Cardinalis appare professore a Montpellier in un documento del 1240 (*Cartulaire de l'Université de Montpellier*, I, Montpellier, 1890, doc. 5, pp. 186-90). Il Sudhoff (*Geschichte der Medizin*, 186) dice che questo Bartolomeo salernitano scrisse *Introductiones et experimenta in practicam Hippocratis, Galieni, Constantini*. Secondo lo Hartmann (18 segg.), quest'opera è identica a quella esistente *Practica Bartholomaei* (*Coll. Sal.*, IV, 321-408). (Il commentario di Bartolomeo a Ippocrate è conservato, come spero di poter provare in uno studio futuro).

(2) Per questo commentario vedi su, nota 1, pag. 20.

(3) *Coll. Sal.*, IV, 513-57.

(4) Mauro morì nel 1214 (GARUFI, p. 85). Sulle sue opere mediche vedi Hartmann, p. 30. R. BUERSCHAPER, *Ein bisher unbekannter Aderlasstraktat des Salernitaner Arztes Maurus*, diss., Borna-Leipzig, 1919 (NYAM). W. L. H. PLOSS, *Anatomia Mauri*, diss., Leipzig, 1921 (NYAM).

a Mauro (1). La scoperta di questi commentari è importante poichè essi sono i primi del genere che si conoscano, e sono basati sullo stesso gruppo di testi di medicina greci ed arabi, che era stato tradotto da Costantino, e che appare intorno al 1270 come il centro del *curriculum* medico a Parigi, a Napoli e a Salerno, e che fu stampato tutt'insieme sotto il titolo di *Articella* nei secc. XV e XVI. In tal modo il tipo di curriculum medico assegnato alla seconda metà del sec. XIII, può ora essere attribuito alla fine del sec. precedente (2). Inoltre sembra che ne scaturisca che tale *curriculum* fu stabilito per la prima volta a Salerno e di qui trasferito a Parigi piuttosto che viceversa, e ciò corrisponderebbe a quel che noi sappiamo per altra via sulle relazioni fra Salerno e Parigi (3). Infine possiamo ritenere che lo stesso Maestro Mauro abbia stabilito tale *curriculum*. Se questo importante cambiamento nel metodo di insegnamento fu accompagnato da un cambiamento analogo di teorie e di idee, potrebbe essere stabilito solo mediante un esame più accurato delle opere edite ed inedite di Maestro Mauro. Il suo commentario agli *Aforismi* mostra certamente la conoscenza della Logica e un interesse per le distinzioni, che sembra manchi nella più antica letteratura salernitana, e che confermerebbe l'impressione di una tendenza sempre maggiore verso il metodo scolastico (4).

Il carattere sempre più teorico dell'insegnamento e degli scritti salernitani ha il suo corrispettivo in un significativo cambiamento di terminologia che ebbe luogo intorno allo stesso tempo. Nel latino classico il *dottore* è regolarmente chiamato *medicus*, laddove il termine greco *physicus* è riservato agli studenti di scienza

(1) SUDHOFF, *Die vierte Salernitaner Anatomie*, 38 seg. Il manoscritto (*Paris, al. 18499*) è brevemente descritto dal Delisle (*Bibliothèque de l'École des Chartes*, XXXI, 1870, p. 559).

(2) SUDHOFF, *Salerno, Montpellier und Paris um 1200*, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, XX (1928), 51-62. Id., *Medizinischer Unterricht und seine Lehebehelfe im frühen Mittelalter*, in *Sudhoff Archiv*, (XXI) 1929, 28-37.

(3) SUDHOFF, *Salerno, Montpellier und Paris*. L'influenza di Salerno su Parigi si può esemplificare con la figura di Egidio di Corbeil, il quale studiò a Salerno e divenne, verso la fine del sec. XII, il primo insegnante di medicina a Parigi. Su di lui vedi C. VIEILLARD, *L'Urologie et les médecins urologues dans la médecine ancienne*, Paris, 1903 (NYAM). Id., *Essai sur la société médicale et religieuse au XII^e siècle, Gilles de Corbeil*, Paris, 1909 (NYAM).

(4) Confronta il giudizio del Puccinotti, *Op. cit.*, p. 378. (In base a nuove scoperte di manoscritti, spero di poter provare in uno studio futuro che questa tendenza "scolastica", si può tracciare nella letteratura salernitana, fin dalla metà del sec. XII). S. D'IRSAY, *The Life and Works of Gilles de Corbeil*, in *Annals of Medical History*, VII (1925), 362-78 (NYAM).

o di filosofia naturale. Lo stesso avviene per i termini corrispondenti *medicina* e *physica*, e simili. Quest'uso rimase immutato nel primo M. E.. Solo all'inizio del sec. XII il termine *physicus* cominciò ad essere adoperato per *dottore in medicina* e divenne gradualmente sempre più frequente rimanendo in uso fino alla fine del M. E.. Esso sopravvive ancora nel termine inglese *physician*. Questo cambiamento di termini ha costituito l'oggetto di studi speciali per la Francia e i risultati ottenuti sono stati confermati per Salerno, dove similmente il termine *physicus* attribuito al dottore si presenta nei commenti dal principio del sec. XII in poi, e diviene sempre più frequente in seguito (1).

Cambiamenti di questo genere non sono evidentemente dovuti al caso, e quindi noi possiamo chiedercene le ragioni storiche, domanda, questa, che finora non è stata mai posta nè ha mai ottenuto risposta, per quanto io ne sappia. L'uso di *physicus* per *medicus* non è di origine araba (2), ed è chiaramente precedente alle traduzioni della *Fisica* di Aristotile e degli altri suoi scritti "fisici",. Sono quindi proclive a ritenere che l'uso nuovo del ter-

(1) Il materiale tratto dalle fonti francesi è stato raccolto da L. DUBREUIL-CHAMBARDEL (*Les médecins dans l'Ouest de la France aux XI^e et XII^e siècles*, Paris, 1914, 221 segg. NYAM). Vedi pure A. CHR. THORN, *Les désignations françaises du médecin et de ses concurrents*, Jena-Leipzig, 1932 (NYAM). L'articolo *physicus* nel Du Cange dà anche molti esempi dell'uso di *physicus* come medico. Nessuno di essi è precedente al sec. XII, ad eccezione del canone 48 del terzo Concilio di Tours (813 d. C.) dove il termine *physici* può essere inteso nel senso classico, cioè come filosofi naturali (MANSI, *Concilia*, XIV, coll. 96 seg.). Uno sviluppo simile a Salerno è stato osservato dal Capparoni (*Magistri*, p. 28). Sembra che il primo esempio sia l'annotazione: *Depositio Amati phisici* che è stata assegnata all'anno 1118 (Garufi, p. 34). Il secondo e più sicuro esempio è la morte di *Matheus de Paolo doctor in phisica* nel 1142 (*Ibid.*, p. 162). LOREN C. KACKINNEY (*Early Medieval Medicine*, Baltimore, 1937, p. 131. New York Public Library) asserisce che l'uso di *phisicus* come medico può essere rintracciato nell'epoca carolingia (Sono grato alla Sig.na Genevieve Miller, che ha richiamato la mia attenzione su quest'opera). Il prof. Mackinney cita numerosi brani di Rabanus Maurus, Richer ed altri scrittori, dove i termini *physicus* o *physica* si riferiscono chiaramente ai medici e alla medicina (vedi pure il suo articolo *Tenth-Century Medicine as seen in the Historia of Richer of Rheims*, in *Bulletin of the Institute of the History of Medicine*, II, 1934, 347-75, NYAM). Tuttavia, è necessario rammentare che gli scrittori carolingi consideravano tradizionalmente la medicina una suddivisione della Fisica (MACKINNEY, *Early Medieval Medicine*, p. 131). Così fu possibile per Rabano e Richer citare scrittori di medicina come *phisici*. Ciò non equivale ancora alla più recente consuetudine di adoperare i termini *physicus* e *medicus* come sinonimi per quanto serve a spiegare lo sviluppo posteriore di tale consuetudine.

(2) Sono debitore di questa informazione al prof. G. Levi della Vida.

mine *physicus* ebbe un significato programmatico e dovè riflettere un cambiamento nella concezione stessa della medicina. Esso accenna il bisogno per il dottore in medicina di avere un'istruzione completa nelle scienze e nella filosofia naturale, e lo distingue dal mero dottore pratico che manca di una tale preparazione teorica. Il termine così preannunzia, se non esprime direttamente, quella stretta connessione tra filosofia e medicina che fu così caratteristica nella scienza dell'ultimo M. E. e del Rinascimento. Il termine *fisica* partecipa dello sviluppo del termine *physicus* e spesso ebbe il significato di *medicina*, specialmente medicina teorica, ma nel contempo conservò la sua primitiva accezione e continuò a significare filosofia naturale e scienza. Il cambiamento di termini fu quindi una innovazione del sec. XII, ma l'idea fondamentale di esso ha i suoi antecedenti. Galeno, ed anche molti medici arabi furono nello stesso tempo filosofi, e i loro scritti di medicina sono pieni di concetti filosofici. Alfano e Costantino non usano il termine *physicus* nel nuovo senso, per quanto io sappia, ma sono chiaramente consapevoli della stretta connessione fra medicina e filosofia naturale, della quale connessione si intese trovare espressione in quel termine.

Se la nuova terminologia ebbe origine a Salerno o in Francia non possiamo dire esattamente sulla base delle prove disponibili, nondimeno noi sappiamo che l'idea inerente a quella terminologia ebbe un'influenza effettiva sul corso della Scuola salernitana durante il sec. XII. Vale a dire che Salerno dette il suo contributo alla scienza e alla filosofia e non solo alla medicina nel senso più stretto. Abbiamo visto che vi sono tracce anteriori di interesse speculativo nelle opere di Alfano e di Costantino e nella teoria dei quattro umori derivata da Galeno. Nel sec. XII codesto interesse per argomenti non strettamente medici diviene più palese. La prima versione latina dell'*Almagesto* di Tolomeo è dovuta ad uno studente salernitano (1). Abbiamo menzionato gli elementi di logica contenuti nei Commentari di Mauro. Se dobbiamo prestar fede al colofon di un ms. di Monaco, uno studente salernitano di chirurgia fu anche insegnante di Logica nel 1170 (2). Tuttavia il più importante con-

(1) C. H. HASKINS, *Studies in the History of Medieval Science*, Cambridge, Mass., 1924, 159 e 191.

(2) Cod. Lat. Monac. 376, scritto prima del 1260, contiene la *Chirurgia magistri Rogerii Fugardi a magistro Guidone suo discipulo persecuta et ab eius doctore laudata*. Nel colofon si legge: *Hoc opus in lucem et ordinem redactum fuit ab Aretino Guidone logice professionis ministro rogatu clarissimorum sociorum et egregii doctoris concessu et desiderio anno... 1170, sotto Re Guglielmo* (K. SUDHOFF, *Beiträge zur Geschichte der Chirurgie im Mittelalter*, pt. II, Leipzig, 1918, p. 153, NYAM).

tributo dato da Salerno nel sec. XII, e forse dalla Scuola di Salerno in generale, alla letteratura filosofica si trova nelle opere di un altro grande maestro, Ursone di Calabria, la cui importanza è stata riconosciuta solo recentemente. Ursone è una effettiva figura storica menzionata in documenti contemporanei e nelle opere di Egidio di Corbeil (1). Le sue opere, di cui la maggior parte è stata pubblicata da poco, trattano, in parte, dei consueti argomenti di medicina pratica (2). Tuttavia i suoi trattati *De effectibus qualitatum* e *De effectibus medicinarum* e soprattutto i suoi *Aforismi* che sono accompagnati da un vasto commentario composto da lui stesso, ci danno la testimonianza del suo interesse per la filosofia e della sua cultura filosofica (3). È stato assodato che il *De effectibus qualitatum* dimostra la conoscenza di Ursone del 4° libro della *Meteorologia* e del 4° libro del *De coelo*, i quali entrambi erano stati da poco tradotti sotto il nome di Aristotele (4). Il commentario ai suoi *Aforismi* contiene la prima citazione esplicita di Aristotele nella letteratura salernitana, e l'uso abbondante di termini e di concetti aristotelici in questa opera sembrerebbe indicare una profonda conoscenza almeno del *De coelo* e della *Phisica* (5). Ursone, e con lui la Scuola

(1) Ursone morì il 1225 (Garufi, p. 383).

(2) HARTMANN, 31 seg.

(3) G. v. JAGOW, *Die naturphilosophischen, ausführlich kommentierten Aphorismen des Magister Urso von Calabrien*, diss., Leipzig 1924 (NYAM). C. MATTHAES, *Der Salernitaner Arzt Urso aus der 2. Hälfte des 12. Jahrhunderts und seine beiden Schriften 'De effectibus qualitatum' und 'De effectibus medicinarum'*, diss., Borna-Leipzig, 1918 (NYAM). R. CREUTZ, *Urso, der Letzte des Hochsalerno (Abhandlungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften, N. 5)*, Berlin, 1934 (NYAM). *Die medizinisch-naturphilosophischen Aphorismen und Kommentare des Magister Urso Salernitanus*, ed. R. Creutz (*Quellen und Studien zur Geschichte der Naturwissenschaften und der Medizin*, vol. V, n. 1), Berlin, 1936, 1-192 (NYAM). K. SUDHOFF, *Konstantin, der erste Vermittler muslimischer Wissenschaft ins Abendland und die beiden Salernitaner Frühscholastiker Maurus und Urso als Exponenten dieser Vermittlung*, in *Archeion*, XIV (1932), 359-69.

(4) MATTHAES, *Op. cit.*, 61 e 67 seg. Per uno scrittore del sec. XII il libro *De Mundo* era aristotelico, non stoico. Comunque la dottrina della quintessenza è aristotelica.

(5) *Unde Aristoteles: ex uno pugillo aquae fiunt novem aeris* (ed. Creutz, p. 30 seg.) pare sia una citazione alquanto libera dalla *Fisica*, II 6, 33 a 22. Oltre alla maggior parte dei termini fondamentali di Aristotele, vi sono riferimenti ai sei generi di movimento (pp. 23 e segg.), alla differenza tra azione naturale e violenta (p. 11) ecc. L'autore una volta rivela il suo nome (pp. 62 seg.) e cita ripetutamente le sue opere. Creutz nella sua introduzione non ricorda questo forte elemento aristotelico e mette in rilievo solo i passi teologici che egli preferisce chiamare agostiniani.

di Salerno, ha un importante ruolo nell'acquisizione delle opere di Aristotele, processo che ebbe profondi effetti sull'ulteriore sviluppo della scienza e della filosofia medievale. Ursone è non solo tra i primi autori che citano ed usano gli scritti di Aristotele sulla filosofia naturale, ma è egli stesso citato da Radulphus de Longo Campo nel suo commentario all'*Anticlaudianus* di Alanus de Insulis, il quale mostra che la Scuola di Salerno in quel tempo ebbe una certa influenza sugli sviluppi filosofici della Francia (1). Le opere di Ursone, e specialmente il suo vasto commentario, non solo trasmettono e citano le dottrine aristoteliche, ma contengono un bene sviluppato sistema di filosofia naturale volto a servire da solida base alla teoria e alla pratica medica. Egli stabilisce delle regole ben definite sulla sostanza, sull'azione, sul moto e sulla qualità, discute gli effetti delle quattro qualità fondamentali e tenta di derivare da esse le varie malattie e la loro rispettiva terapia. Di particolare interesse sono altresì alcuni passi concernenti questioni teologiche, una teoria razionale degl'incantesimi e di altri fenomeni straordinari, l'astrologia ed infine i rapporti tra i vari linguaggi dei quali l'autore deve avere avuto almeno un'elementare conoscenza (2). Le opere di Ursone certamente meriterebbero un'analisi più ampia quanto al loro contenuto filosofico e alle loro fonti, ed egli certamente dovrebbe trovare un posto nella storia della filosofia.

In tal modo il sec. XII segna per la Scuola di Salerno non solo il pieno sviluppo della cultura e della letteratura medica, ma anche il sorgere graduale di un regolare *curriculum* basato sulla dimostrazione anatomica e sullo studio di un gruppo di libri di testo *standard* come appare nei commentari di Maurus, e anche un interesse maggiore per la scienza e per la filosofia naturale, come

(1) SUDHOFF, *Constantin, der erste Vermittler*. La funzione svolta da Ursone e da Mauro nella ricezione degli scritti aristotelici è messa in rilievo da A. Birkenmajer (*Le rôle joué par les médecins et les naturalistes dans la réception d'Aristote au XII^e et XIII^e siècles*, in *La Pologne au V^e Congrès International des Sciences Historiques*, Varsovie, 1930, 1-15 University of Illinois Library). Purtroppo questo importante articolo non contiene alcun riferimento. Il commentario di Radulfo ad Alano sicuramente non fu scritto a Parigi, come sembrano credere il Birkenmajer e il Sudhoff, ma verso il 1216 a Montpellier (MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, III, Munich., 1931, p. 800).

(2) Sulla teologia, vedi Ursone (ed. Creutz), p. 19 e 76 segg. Quest'ultimo passo parla della ascesa della mente a Dio. Sulla teoria degli incantesimi, vedi *ibid.*, pp. 49 segg. e 69 segg. Sull'astrologia, vedi pp. 63 segg. A pag. 128, Ursone si riferisce a parole ebrae, greche, tedesche e arabe.

appare dalle opere di Ursone. D'altro canto, noi praticamente non conosciamo nulla dell'organizzazione e dello sviluppo istituzionale della Scuola durante questo importante periodo della sua storia. Le perentorie asserzioni fatte da molti studiosi circa una Università pubblica legalmente riconosciuta ed un'organizzata gilda o *collegium* di medici, che conferiva lauree e rilasciava diplomi, non reggono al vaglio della critica storica. Esaminiamo ora le supposte prove sulle quali vengono fondate tali asserzioni.

Il più importante documento che sembrerebbe gettar luce sull'organizzazione della Scuola di Salerno nel sec. XII è un trattato tra la città di Salerno e il conte normanno, poi re, Ruggero II. Questo trattato fu trovato dal De Renzi dopo che egli aveva pubblicato la 1^a ed. della sua Storia, e questo rinvenimento fu la causa di uno dei maggiori mutamenti che egli fece nella 2^a ed.. Storici più recenti o hanno ignorato questo documento o lo hanno accettato senza discussione (1). Perciò sembra necessario discuterne dettagliatamente l'autenticità. Il documento si presenta come un trattato fra la città di Salerno e il Conte Ruggero, conclusosi quando egli si impossessò della città dopo la morte del duca Guglielmo (1127). La maggior parte degli articoli concerne privilegi legali e fiscali concessi alla città. L'art. IX pattuisce che le scuole pubbliche letterarie non avrebbero dovuto essere trasferite da Salerno e che i loro insegnanti dovevano essere approvati dalla città e dai suoi ufficiali (2). L'art. X stabilisce che il *Collegium* di medici fondato dagli Imperatori romani e riconosciuto in tutto il mondo continui a conferire lauree mediche, previo esame, e che le persone che avrebbero conseguito le lauree avrebbero potuto praticare medicina senza

(1) Il documento è pubblicato nella *Coll. Sal.*, II, 787 segg. e De Renzi *Storia documentata*, doc. 177, pp. LXXII segg.. È stato trattato come autentico dal De Renzi, *Storia documentata* (p. 300; 372 seg.; 376 seg.), e più recentemente esso è stato accettato come tale dal Carucci (p. 13 e 475) e dal Piccinini (*Medicina storica e medicina sociale*, Milano 1920, p. 99. Army Medical Library). Il documento è stato ignorato dal Sudhoff, Denifle, Rashdall e F. Chalandon (*Histoire de la domination Normande en Italie*, Paris, 1907). (E. CASPAR, *Roger II und die Gründung der Normannisch-Sicilischen Monarchie*, Innsbruck 1904; H. NIESE, *Die Gesetzgebung der Normannischen Dynastie im Regimen Siciliae*, Halle 1910. Devo queste ultime indicazioni e molte altre informazioni al Prof. E. Kantorowicz. Il documento è stato riportato da L. CASSESE, *La Societas Medicorum*, I. c. p. 12).

(2) *Scholae litterariae et publica loca discentium artes et scientias non transeant vel transferantur a civitate praedicta, ubi doceant idonei magistri ab universitate approbati et ipsius universitatis administratoribus juxta consuetudinem* (*Coll. Sal.*, II, 788).

interferenza da parte della Curia o degli ufficiali del principe (1). L'art. XI stabilisce che in tutto il territorio del principato di Salerno e in quello che potrà essere annesso in futuro, non si sarebbe potuto fondare alcun altro *Collegium* medico con il diritto di conferire tali lauree (2). Se codesto documento fosse autentico esso sarebbe in vero di importanza relevantissima per la storia della Scuola di Salerno. Certamente esso è null'altro che una falsificazione del sec. XV. Il documento appare solo come inserto in un privilegio di conferma di Alfonso I del 1442. Non vi è nessuna traccia di questo supposto documento normanno prima del 1442. Inoltre nè l'originale nè qualche precedente conferma di esso si può dimostrare che siano esistiti. Il testo del documento inserito manca di tutte le forme esterne di autenticità, come la data e le testimonianze, che in verità erano difficili ad inventarsi dopo così lungo tempo (3). Inoltre il contenuto del documento è non meno sospetto. Per non parlare del suo stile e delle sue nozioni storiche, il documento indicherebbe nell'anno 1127 non solo un *Collegium* di medici di fondazione imperiale col diritto di conferire lauree, ma anche pubbliche scuole mantenute dalla città. Nessuno di questi fatti può essere confermato da qualche altra fonte per quel primo periodo (4). È anche motivo di profondo dubbio che la Scuola medica o il *Collegium* in quel tempo potesse essere argomento di un trattato fra il principe e la città. La promessa contenuta nell'art. VIII, che Salerno rimarrebbe la capitale di tutta la Calabria e della Puglia (5), così come la promessa dell'art. XI, che non vi sarà nessun altro *Collegium* di medici nel

(1) *Collegium seu publicus conventus magistrorum medicinae et doctorum phisicalium institutum a gloriosissimis et magnificentissimis Romanis Imperatoribus permissumque et confirmatum per totum orbem terrarum ex vetustis notissimisque privilegiis... perpetuetur in suo usu et recepto stilo approbandi scholares et doctorandi praevis scilicet examine... nec ita doctorati impediuntur pro exercitio medicinali ullo modo per principalem Curiam eiusque officiales et ministros cuiuslibet dignitatis vel suprema auctoritate fungentes, nec imo deinceps per legem novam perque novum statutum consuetudo ut supra doctorandi moderatur, reformetur vel mutatur... (Ibid., 788 segg.).*

(2) *Per totum Principatum annexasque et annectendas provincias sive acquirendas novum non erigatur Collegium pro doctoratu et magisterio praedicto omnesque subditi doctorentur vel approbentur in Salernitano Collegio (Ibid., 789).*

(3) Nell'introduzione si dice che Ruggero fece un giuramento dinanzi all'arcivescovo Romualdo.

(4) La stessa concezione di laurea dottorale, come è qui presupposta, non si sviluppò prima del sec. XIII.

(5) *Quod idem Comes et successores praedicti conservent civitatem in caput totius Principatus nec non totius Apuliae et Calabriae... (Ibid., 788).*

principato o nelle provincie che potessero essere annesse in futuro, ha un significato solo dopo che Napoli era divenuta la capitale del regno nel sec. XIII e dopo che vi era stato fondato un *Collegium* di medici a Napoli nel sec. XV. L'asserzione dell' articolo X che i laureati di Salerno avrebbero potuto praticare senza interferenza del governo è in diretta contraddizione con un decreto autentico dello stesso Ruggero II, che è stato incorporato nella legislazione di Federico II. Questo decreto stabilisce semplicemente che chiunque desideri praticare medicina debba presentarsi ai funzionari reali e ai giudici e sottoporsi ad un loro esame (1). Quindi il diritto di concedere licenze mediche è riservato al re e ai suoi funzionari e non vi è nessuna menzione della Scuola di Salerno e dei suoi supposti diritti.

Vedremo come questo diritto di conferire licenze mediche passò gradualmente dal re al *Collegium* di Salerno, processo questo che ebbe la sua conclusione solo nel sec. XV. Il documento spurio di Ruggero ci aiuterà così a comprendere le aspirazioni e le condizioni di Salerno nel sec. XV, ma non può provare nulla per il sec. XII. I fatti storici autentici che costituirono la base della tarda falsificazione possono essere raccolti da altre fonti. Vi furono delle negoziazioni tra Ruggero e la città di Salerno nel 1127, come riferiscono i primi cronisti, ma i privilegi concessi dal conte furono di carattere meramente legale e fiscale. Non vi è nessuna menzione della Scuola medica o del Collegio o di qualche altra Scuola, e rimane anche incerto se queste concessioni furono fatte nella forma di documento scritto. I punti menzionati dai cronisti sono abilmente incorporati nel privilegio contraffatto del quale parliamo (2). Alcuni anni più tardi nel 1137, Ruggero concesse di nuovo dei privilegi alla città di Salerno, in considerazione della fedeltà dimostrata nel tempo della guerra contro l'imperatore Lotario. Questo documento,

(1) *Quisquis amodo mederi voluerit, officialibus nostris et iudicibus se presentet eorum discutiendus iudicio...* (J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi* vol. IV, pt. 1, Paris, 1854, p. 149, titolo 44; pubblicato anche come cap. 36 delle Assise Vaticane di Ruggero II da F. BRANDILEONE, *Il diritto Romano nelle leggi Normanne e Sveve del Regno di Sicilia*, Torino 1884, p. 115).

(2) Il cronista Romualdo riferisce semplicemente che il Conte Ruggiero «a Salernitanis civibus receptus est honorifice quibus tenimenta et possessiones et antiquas consuetudines confirmavit et eos in suo recepit dominio. Turrim tamen majorem in eorum potestate reliquit». Il cronista Falcone Beneventano riferisce lo stesso fatto in questo modo: «Juravit statim comes ille Rogerius quod sine iudicio et sine culpa eos non capiat neque capi permittat neque extra dies duos in expeditione illos perducatur et castellum Turris majoris de illorum potestate non auferat et si quis abstulerit eius auxilio sub eorum potestate resti-

che è stato conservato, concerne di nuovo argomenti meramente legali e fiscali. Non vi è nessun riferimento alla Scuola medica e nessuna menzione di qualche privilegio più antico (1). Più recentemente è stato pubblicato dal Sudhoff un altro documento. In un ms. di Pommersfelden dell'inizio del sec. XIV il Sudhoff trovò un commentario anonimo al *De urinis* di Egidio di Corbeil che si trova anche in altri mss., ma che contiene un passo finale che manca negli altri. Questo passo parla di un certo Bartolomeo che studiò a Salerno al tempo di Mauro e di Ursone ed infine si presentò all'esame di medicina. Fu esaminato secondo la consuetudine sulla base dell'*Ars*, del *Viaticus* e delle *Dietae universales*. Egli non superò l'esame ma, consigliato di continuare gli studi, abbandonò Salerno e andò a Montpellier dove cominciò ad attaccare la dottrina dei maestri salernitani. Egidio di Corbeil, conclude il commentatore, si schierò dal lato opposto e aderì alla Scuola di Salerno contro quella di Montpellier (2). Il Sudhoff ritiene che questo passo fu scritto nel sec. XIII e quindi ci dà un'accurata descrizione del procedimento con cui venivano concesse a Salerno le lauree mediche nel sec. XII. Di nuovo io non vedo come si possa desumere che questo documento si riferisca al sec. XII. Il passo è di origine ignota e il Sudhoff stesso pensa che l'anonimo autore sia un francese piuttosto che un italiano. Esso si trova in un ms. del sec. XIV, e non vi è prova alcuna che sia stato scritto prima di quel tempo (3). Il contenuto della narrazione è interamente anedddotico e sembra che sia stato inventato per spiegare la rivalità fra Salerno e Montpellier come appare nei versi di Egidio. Dal momento che non si può dimostrare che il Bartolomeo del racconto sia una persona storica, è molto più sicuro ritenere che i dettagli della cerimonia del conferimento dei gradi accademici, com'è riferita nel racconto, riflettono la consuetudine del tempo e del luogo nei quali l'ignoto autore scrisse, piuttosto che quelli della Scuola di Salerno del sec. XII.

tuat... » (*Romualdi Salernitani Chronicon*, ed., C. A. GARUFI, *Rer. Ital. Script.* VII, pt. I, p. 214. CHALANDON, *Op. cit.*, I, 385 segg.). Nel documento falsificato, il diritto dei cittadini di occupare la torre principale è contenuto nell'art 1; l'articolo 7 contiene il privilegio di non essere imprigionati senza processo e di non essere costretti a compiere spedizioni militari che durassero più di due giorni.

(1) Il documento del 1137 è pubblicato in Ughelli, *Italia Sacra* (2. ed., VII, Venezia, 1721, col. 399, New York Public Library).

(2) SUDHOFF, *Salerno, Montpellier und Paris um 1200*.

(3) Le opere di Egidio costituirono l'oggetto di numerosi commentari fino al sec. XV; vedi SUDHOFF, *Commentatoren der Harnverse des Gilles de Corbeil*, in *Archeion*, XI (1929), 129-35.

Di non maggior valore sono le altre fonti citate talvolta riguardo alla organizzazione della Scuola di Salerno nel sec. XII. Il De Renzi non solo è convinto dell'esistenza di un *Collegium doctorum* in quel periodo, ma dà altresì i nomi di 4 dei suoi presidi nel sec. XII. Uno di essi è Nicolò, l'autore dello *Antidotarium*. Il fatto che in alcune delle vecchie edizioni dell'opera egli sia chiamato *praepositus* sembrò ragione sufficiente per attribuirgli una tale ragguardevole posizione.

In seguito è stato dimostrato dal Wickersheimer che l'autore dell'*Antidotarium* fu chiamato *praepositus* solo nel sec. XVI perchè egli venne confuso con Nicolaus Praepositi (*Nicolas Prévost*), un medico francese che visse nel sec. XV. Nelle più antiche edizioni, e in tutti i manoscritti, l'autore dell'*Antidotarium* è chiamato semplicemente *Nicolaus salernitanus* (1). Non ha maggiore validità l'esistenza degli altri tre presidi del Collegio del sec. XII. Essa è basata semplicemente su pochi versi di Egidio di Corbeil, che non consentono affatto una tale interpretazione. Se Petrus Musandinus in un poema pieno di metafore è chiamato la cima e il sole della Scuola di Salerno ciò non indica che egli fosse il capo del *Collegium* medico. Se il poeta si rivolge alla musa chiedendole di difenderlo dai suoi critici con l'autorità dei suoi maestri salernitani, il *titulus* di Maestro Salerno è la sua autorevolezza e non il supposto titolo di capo del *Collegium*. E quando Romualdo Guarna è lodato per la sua triplice attività di medico, giurista e arcivescovo, ed è quindi chiamato *physicae antistes*, ciò indica unicamente che egli fosse qualcosa come il capo del *Collegium* medico (2).

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 217 e 412. Puccinotti (p. 373) intende *praepositus*. Supervisore dei farmacisti, secondo lui, non può indicare il capo della scuola medica, poichè questa posizione era riservata all'arcivescovo. Una corretta esposizione dei fatti si trova in E. WICKERSHEIMER (*Nicolaus Praepositi, Médecin tourangeau de la fin du XV^e siècle*, in *Bulletin de la Société française d'Histoire de la médecine*, X, 1911, 388-97. NYAM. ID., *Nicolaus Praepositi, ein französischer Arzt ums Jahr 1500*, in *Archiv für Geschichte der Medizin*, V, 1912, 302-10).

(2) Su Musandino v. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 236 segg. e 412. L'argomentazione fondamentale in base alla quale si ritiene che Musandino fosse il capo della scuola è costituita da un altro verso di Gilles, nel quale il poeta dice di aver visto Johannes Castalius *Musandino sub praeside* (ed. Choulant p. 52, cf. *Coll. Sal.*, I, 245). Tuttavia in un poema del sec. XII *praeses* non significa necessariamente ciò che vuol dire *Preside* nell'italiano moderno. Nel passo in questione, *praeses* può significare insegnante o maestro. Sul *titulus* di Salernus, v. sopra p. 19 n. 3. Su Romualdo Guarna v. *Coll. Sal.*, I, 239 e 412. *Physicae antistes* significa letteralmente il vescovo di medicina e gioca sul fatto che egli era contemporaneamente vescovo e medico.

Egualemente fantastiche sono le altre illazioni tratte dai versi di Egidio. Quando il poeta si rivolge alla sua musa chiedendole di difenderlo con il sigillo di Alfano, ciò si riferisce semplicemente al trattato medico sullo stesso argomento attribuito a quello scrittore, come abbiamo visto sopra, ma non prova che il sigillo dell'Arcivescovo Alfano fosse impresso nei diplomi dottorali della Scuola di Salerno dell'epoca di Egidio come ritiene il De Renzi (1). Infine quando il poeta ci parla di Giovanni Castalio, che egli aveva visto nei suoi primi anni come modesto mirto sotto il suo insegnante Musandino, e ci dice che egli ora apprende che Giovanni è divenuto eguale ai più alti allori e cedri, ciò indica semplicemente che Giovanni aveva accresciuto la sua cultura medica e forse la sua dignità, ma non che Egidio fu presente quando Giovanni nella sua prima gioventù ottenne la laurea dottorale sotto la presidenza di Musandino (2). Io non avrei neanche menzionato queste ridicole interpretazioni se non fossero state avanzate e approvate da seri studiosi.

Ne consegue così che non vi è nessun documento contemporaneo dal quale possiamo apprendere qualcosa intorno alla organizzazione della Scuola di Salerno nel sec. XII. Non vi è nessuna prova dell'esistenza di un Collegio medico, o di un capo di tale collegio o anche di un capo della Scuola medica. Non vi sono privilegi o statuti che risalgano a quel periodo, e il tardivo sviluppo delle associazioni corporative nel Regno, Normanno o Napoletano, esclude anche l'esistenza di un tale Collegio per quel primo periodo (3). Non vi è alcuna prova di qualche laurea accademica

(1) Sul sigillo di Alfano vedi sopra, p. 19 n. 3.

(2) Questi sono i versi di Gilles (ed. Choulant, p. 52): "Mente bona mea Castalius decreta Johannes / Suscipiat quem dum pueriles volveret annos / Myrtum humilem Musandino sub praeside vidi / Audio nunc ipsum summis contendere lauris / Et sua nobilibus aequasse cacumina cedris". Su questi versi il De Renzi (*Coll. Sal.* I, 245) così si esprime: "Egidio di Corbeil fu suo compagno di studio (cioè di Johannes Castalius), ed assistè alla solennità nella quale sotto la presidenza di Musandino Giovanni nella sua età giovanile ottenne la laurea". Ma il testo non dice ciò: non dice che Giovanni ottenne una laurea (e nel latino medievale questa laurea non sarebbe chiamata "laurea", come nell'Italiano moderno) ma paragona Giovanni quand'era giovane, ad un mirto, e ora, nel suo stato attuale ad un lauro o ad un cedro, cioè ad un grosso albero. Il primo raffronto acquista un particolare rilievo se si considera Castalius un soprannome poetico e si identifica Giovanni con Giovanni di S. Paolo, che più tardi divenne cardinale (*Egidii Corboliensis Viaticus*, ed. Rose, p. IV).

(3) G. M. MONTI, *Nuovi Studi angioini* (Trani, 1937), p. 472. (Questo punto è stato messo in dubbio da R. Volpe nella sua recensione a questo studio, *Rassegna storica Salernitana*, XIII, 1952, p. 116). Per l'uso del termine *socii* v. pp. 17 n. 1; 25 n. 3 e n. 5. Gli esempi si potrebbero agevolmente moltiplicare.

in medicina formalmente concessa a Salerno nel sec. XII. Non è stato conservato alcun diploma (1). Il procedimento seguito nel concedere licenze per la pratica medica sin dal tempo di Ruggiero, e poi in seguito, esclude anche l'esistenza di tali diplomi di licenza rilasciati a Salerno. Non vi è alcuna prova che la Scuola di Salerno in quel periodo fu riconosciuta come un corpo legale della città, dal re o dalle autorità ecclesiastiche. Sappiamo molto di più sullo sviluppo dell'insegnamento medico a Salerno come abbiamo visto sopra. Sappiamo anche che gl'insegnanti individuali davano una istruzione di classe a gruppi di studenti, ma evidentemente ciò si verificò, in ogni caso, su base privata e temporanea. Abbiamo l'impressione che vi fosse una specie di cooperazione fra i vari maestri, ma ciò non prova l'esistenza di un'organizzazione regolare a forma di gilda. Si apprende da un passo di Egidio di Corbeil, ciò che comunque facilmente potremmo presumere, che gli studenti in una certa fase della loro carriera cominciavano a diventare essi stessi docenti (2), ma non sappiamo se vi fossero degli esami, diplomi scritti e cerimonie di laurea. Per quanto grande possa essere il nostro rammarico per la mancanza di documenti relativi al più importante periodo della storia della Scuola medica di Salerno, è preferibile dichiarare la nostra ignoranza piuttosto che avanzare ipotesi gratuite.

D'altro canto l'assenza di organizzazione istituzionale a Salerno nel sec. XII corrisponde a ciò che si conosce dello sviluppo degli altri centri universitari. Il sec. XII testimonia anche lo sviluppo della giurisprudenza a Bologna, della teologia a Parigi, della medicina a Montpellier, ma fu solo all'inizio del sec. XIII che queste Università raggiunsero un'organizzazione esterna e permanente. Le regole definitive per conferire le lauree furono stabilite a Parigi e a Bologna solo verso il 1220. Nessuna meraviglia, dunque, che tali regole non appaiano a Salerno prima di questa data, specialmente se consideriamo che una scuola di medicina ebbe un interesse meno diretto di una scuola di legge per le formalità istituzionali. Vero è che la Scuola di Salerno raggiunse il culmine della sua attività scientifica alquanto prima che le istituzioni acca-

(1) È quindi sbagliato asserire, come fa E. COPPI (*Le Università italiane nel medio evo*, 3^a ed., Firenze, 1886, p. 32), che la Scuola di Salerno introdusse per prima la consuetudine di conferire lauree accademiche.

(2) Egidio, in un passo, si rammarica che Salerno permetta di insegnare e praticare medicina a dei giovani immaturi, che richiederebbero essi stessi un ulteriore insegnamento e che dovrebbero "*pendere magis vetuli doctoris ab ore / Quam sibi non dignas cathedrae praesumere laudes*," (ed. Choulant, p. 123).

demiche avessero conseguito sia a Salerno che altrove la loro forma definitiva. Una volta riconosciuto ciò non è più necessario ricorrere ai documenti che si suppone siano andati perduti allo scopo di sostenere asserzioni a favore delle quali non può essere portata alcun' altra prova (1).

Con le opere di Mauro e di Ursone siamo già passati nel sec. XIII. Questo è generalmente considerato un periodo di declino per la Scuola di Salerno. Certamente la letteratura medica di Salerno, che ci è pervenuta di quel periodo, non si può paragonare per vastità ed importanza a quella del sec. XII, benchè questa impressione possa essere modificata da ulteriori ricerche. Alla Scuola di Salerno del sec. XIII sembra che appartenga il noto trattato sugli occhi di Benvenuto Grafeo e le glosse di Giovanni Jamato alla Chirurgia di Ruggiero (2). Il famoso poema chiamato *Regimen sanitatis* o *Schola salernitana* è stato a lungo considerato il più cospicuo documento letterario della più antica medicina salernitana. Tuttavia recentemente questo poema è divenuto una sorta di questione omerica (3), e in seguito ai vasti studi del Sudhoff sembrerebbe certo che non vi è nessuna traccia palese del poema prima della metà del sec. XIII, che non aveva nessuna forma definitiva, dall' inizio, ma era costituito da un complesso disorganico di sentenze in versi composte in vari luoghi attraverso parecchi secoli, sentenze che furono gradualmente unite in un unico poema, che nella sua forma più estesa è opera personale del raccoglitore De Renzi. Vi è comunque un nucleo di versi al quale Arnaldo da Villanova all' inizio del sec. XIV appose un commentario, attribuendo quei versi alla Scuola di Salerno (4). Il Sudhoff è incline a ritenere che lo stesso Arnaldo sia l' autore di questa raccolta e dell' attribuzione alla Scuola di Salerno, ma sembrerebbe almeno egualmente

(1) Il CAPPARONI (*Magistri*, pp. 20 e segg.) parla di una corporazione di medici fondata a Salerno nel sec. XII, e quindi sostiene che questa corporazione deve aver avuto certamente degli statuti, che sicuramente gli antichi statuti della scuola devono essere andati perduti nel sec. XV, e che gli statuti esistenti della seconda parte del sec. XV derivano dai regolamenti originali.

(2) HARTMANN, pp. 36 e seg.

(3) L' analogia con la questione omerica è stata suggerita per la prima volta dal Daremberg (*L' École de Salerne*, tr. Ch. M. Saint-Marc, Paris, 1880, pp. 39 segg. NYAM).

(4) K. SUDHOFF, *Zum Regimen Sanitatis Salernitanum* in *Archiv für Geschichte der Medizin*, VII (1914), 360-2; VIII (1915), 292-3; 352-73; IX (1916), 221-49; X (1917), 91-101; XII (1920), 149-80. SINGER, *The School of Salerno*, in *History*, N S. X (1925-6), 245 seg.

possibile che il nucleo di versi commentati da Arnaldo fosse realmente composto a Salerno durante la seconda metà del sec. XIII, mentre gli altri versi aggiunti ad esso dal tempo di Arnaldo fino al De Renzi non hanno probabilmente alcuna connessione con la Scuola di Salerno.

Le *Tabulae Magistri Petri Maranchi* pubblicate dal De Renzi appartengono forse a Pietro Marancius il quale com'è noto insegnò a Salerno nella seconda metà del sec. XIII (1). Sono anche proclive a collocare in questo periodo il commentario di *magister Matthaeus F.* al trattato sulle diete di Isacco, che si trova in un ms. di Erfurt (2).

Meno ancora si conosce sulla letteratura filosofica salernitana del sec. XIII. Il Puccinotti attribuisce a Salerno un commentario al *De generatione animalium* di Aristotele, scritto da Gentile da Cingoli in seguito alle lezioni di un certo Giovanni Vatherius che egli identifica con Walther Aquilo (3). Senonchè questa identificazione è errata, ed è dubbio che Walther Aquilo abbia avuto rapporti con la Scuola di Salerno, mentre conosciamo chiaramente che Gentile da Cingoli fu in rapporto con Bologna e probabilmente studiò a Parigi (4).

Un'altra vasta opera di interesse filosofico, i *Placita philosophorum moralium antiquorum* è stata pubblicata dal De Renzi il quale congettura che sia una traduzione dal greco fatta da Giovanni da Procida (5). Questi fu non solo un famoso uomo politico che ebbe una parte di primo piano negli eventi che portarono ai Vespri siciliani e che da questi risultarono, ma fu altresì un medico rinomato. Dal momento che ebbe i natali a Salerno, probabilmente

(1) Le *tabulae* sono pubblicate in *Coll. Sal.*, IV, 558-65. Sull'autore vedi CAPPARONI (*Magistri*, 45 seg.).

(2) V. sopra, pag. 20, n. 1.

(3) PUCCINOTTI, p. CXXX.

(4) Su Walter Agilon v. Hartmann p. 37 e seg. Su Gentile da Cingoli v. M. GRABMANN, *Mittelalterliches Geistesleben*, II (Munich, 1936), p. 265 e 270. In seguito il Grabmann ha pubblicato un altro articolo su Gentile da Cingoli, del quale ho potuto vedere solo una recensione di J. Müller (*Divus Thomas*, XIX, n. 4 Dec. 1941, pp. 454 seg. Devo questo riferimento a Lt. Comdr. George B. Fowler). (V. ora GRABMANN, *Gentile da Cingoli, ein italienischer Aristoteles-erklärer aus der Zeit Dantes*, in *Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Abteilung*, Jahrgang 1940, n. 9). Il Grabmann identifica il maestro di Gentile con Giovanni Vate, che insegnò alla *Facoltà di Arti* a Parigi verso il 1290. L'affermazione tradizionale che Tommaso d'Aquino abbia insegnato teologia a Salerno è completamente infondata

(5) *Coll. Sal.*, III, 69-150.

egli ebbe qui la sua istruzione, ma non vi è nessuna prova che vi abbia insegnato. Inoltre l'attribuzione a lui della traduzione dei cosiddetti *Placita* è affatto incerta. È stato dimostrato che l'opera in questione è una traduzione non da un originale greco ma arabo, composto da Mubashshir nel sec. XI e tradotto nello spagnolo col titolo *Bocados de Oro*. Essa era molto popolare alla fine del M. E. e fu tradotta anche in francese ed in inglese. La versione latina è condotta palesemente sulla versione spagnola, non direttamente sull'originale arabo. Il recente editore Franceschini è ancora propenso a considerare Giovanni da Procida come l'autore della traduzione latina, ma le argomentazioni che porta a sostegno della sua opinione sono piuttosto deboli. L'apporto di alcune ragioni basate su prove interne dato dal Sabbadini è più forte ma non decisivo. La connessione dell'opera con Giovanni da Procida rimane dubbia, e, comunque, essa non ha nessuna relazione con la Scuola di Salerno (1).

Mentre sappiamo poco sull'attività scientifica della Scuola di Salerno nel sec. XIII, le fonti per la sua organizzazione e per il suo sviluppo istituzionale in quel periodo sono abbondanti e inte-

(1) " *Il 'Liber philosophorum moralium antiquorum'* ", ed. E. Franceschini, *Atti del Reale Istituto Veneto*, XCI (1931-2), pt. 2^a, 393-597. E. FRANCESCHINI, *Il Liber philosophorum moralium antiquorum in Memorie della R. Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali*, Ser. VI, vol. III, fasc. 5, 1930, 355-99. R. SABBADINI, *Il traduttore latino del Liber Philosophorum*, in *Atti del Reale Istituto Veneto*, XCII (1932-3), pt. 2^a, 537-40. Devo questi richiami al Dott. Franz Rosenthal. Il Franceschini (*Memorie*, pp. 373 segg.) tende a mantenere l'attribuzione della versione latina a Giovanni da Procida. Tuttavia questa attribuzione si fonda solo sulla testimonianza di un manoscritto parigino, che porta la data del 1410 e che contiene un cattivo testo. In base al fatto che questo manoscritto contiene l'annotazione *Opera Petrarcae*, il Franceschini ritiene che la copia è basata su un manoscritto appartenuto al Petrarca e quindi tenta di far risalire l'attribuzione al Petrarca. In realtà l'annotazione indica solo che qualche possessore ignorante del manoscritto prese i *Placita* per un'opera del Petrarca. Gli altri manoscritti sono tutti del sec. XIV e XV e nessuno di essi porta il nome del traduttore, ad eccezione d'un manoscritto di Venezia del sec. XIV che ha un buon testo e attribuisce la versione al re Roberto di Napoli. Ma che Roberto ne sia l'autore, è stato giustamente respinto dal Franceschini e dal Sabbadini. È noto che Roberto, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, aveva normalmente dei traduttori stipendiati, specialmente per il greco e l'arabo. Quindi è da ritenersi probabile che la versione dei *Placita* sia dovuta a uno di questi traduttori e quindi possa essere attribuita a Roberto stesso. La mia opinione che i *Placita* non possano attribuirsi a Giovanni da Procida è stata poi definitivamente confermata da G. BILLANOVICH, *La tradizione del Liber de dictis philosophorum antiquorum e la cultura di Dante, del Petrarca e del Boccaccio*, in *Studi Petrarcheschi*, I, 1948, 111-23.

ressanti. La Scuola assunse invero uno stato legale solo in quell'epoca. Le prime ordinanze ufficiali concernenti la Scuola di Salerno si rinvennero tra le costituzioni dell'imperatore Federico II, pubblicate a Melfi nel 1231 (1). L'art. 45 del Lib. 3^o descrive la procedura del conferimento di licenze mediche nel modo seguente: il candidato deve superare un esame pubblico dinanzi ai Maestri in Salerno, e quindi con un certificato della sua fedeltà e attestante il suo sapere, firmato dai Maestri e dai rappresentanti del re, si deve presentare al re o ad un suo rappresentante per ottenere la licenza (2). Se mettiamo questo decreto a paragone non col falso privilegio di Ruggero per Salerno, bensì col decreto autentico di Ruggero sulle licenze mediche, incorporato nella stessa collezione di Federico come art. 44, è chiaro che Federico accrebbe piuttosto che diminuire i privilegi della Scuola di Salerno (3). Poichè, mentre Ruggero aveva riservato il diritto di concedere licenze solo al re senza ogni ulteriore riserva, Federico rende l'esame di Salerno un requisito anteriore alla licenza. Questo mutamento corrisponde agli sviluppi che pochi anni prima ebbero luogo a Parigi e a Bologna, dove intorno al 1220 il conferimento di lauree in legge e teologia era riservato al Cancelliere o all'Arcidiacono rispettivamente, ma subordinato ad un esame dinanzi ai Maestri di ciascuna facoltà. D'altro lato è egualmente errato ritenere che il decreto di Federico II dette alla Scuola di Salerno il diritto di concedere licenze mediche e di rilasciare diplomi. I maestri di Salerno esaminano

(1) HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Op. cit.*, IV, pt. 1^a, pp. 150 seg. ALFRED BAEUMER, *Die Arztegesetzgebung Kaiser Friedrichs II und ihre geschichtlichen Grundlagen* diss., Borna-Leipzig, 1911 (Army Medical Library).

(2) "Jubemus in posterum nullum medici titulum pretendentem audere practicare aliter vel mederi nisi Salerni primitus in conventu publico magistrorum judicio comprobatus cum testimonialibus literis de fide et sufficienti scientia tam magistrorum quam ordinatorum nostrorum ad presentiam nostram vel nobis a regno absentibus ad illius presentiam qui vice nostra in regno remanserit (ordinatus accedat) et a nobis vel ab eo medendi licentiam consequatur.", (Huillard-Bréholles, p. 150). Nella sua glossa a questo testo (nisi Salerni), il commentatore Andreas de Isernia (c. 1309) scrive: "Hoc hodie aliter per ordinationes novas regnantium quia Neapoli praesentatur ei, qui est ordinatus per regem super cura studii et medicinae artis.", (*Constitutionum Regni Siciliae libri III*, Napoli 1773, p. 404). Il commentatore Matthaeus de Afflictis (1514) spiega lo stesso testo come segue: "quia tum forte non erat studium medicine nisi in civitate Salerni, postea fuit resuscitatum studium in civitate Neapoli...", (*In utriusque Siciliae Neapolisque sanctiones et constitutiones novissima praelectio*, Venezia 1562, c. 191 verso). Devo questa informazione al Prof. E. Kantorowicz.

(3) Per il decreto autentico di Ruggero v. pag. 35, n. 1.

semplicemente il candidato evidentemente alla presenza di un rappresentante regio e firmano insieme con quel rappresentante una lettera testimoniale indirizzata al re confermando la lealtà e la preparazione scientifica del candidato. Il diritto di concedere licenze e rilasciare diplomi rimane al re, e non c'è da meravigliarsi se nessuno di tali diplomi rilasciati dalla Scuola di Salerno stessa sia stato conservato. D'altro canto degli esempi di licenze concesse dal re esistono e confermano la precedente interpretazione. Tali licenze hanno la forma di lettera indirizzata dal re ai suoi funzionari in una certa città o provincia e dichiarano che il medico si presentò dinanzi alla Curia regia, fu esaminato circa la sua lealtà e la sua cultura medica, e riceve quindi il permesso di esercitare la professione di medico. Di consueto questo permesso è limitato alla città o alla regione dei funzionari ai quali è indirizzata la lettera.

L'esame preliminare di Salerno non è menzionato esplicitamente. Due altri punti sono degni di osservazione nel decreto di Federico. I Maestri di Salerno devono firmare un certificato non solo per quanto riguarda il sapere medico del candidato, ma altresì la sua fedeltà politica al re. In ciò, come nel fatto che un funzionario regio contrassegnava il diploma e probabilmente era presente all'esame, appare chiaramente l'interferenza politica dello stato nell'attività della Scuola, e, se può sembrare un'esagerazione dire che Salerno divenne, in tal modo, un'Università statale, sembra almeno evidente che la Scuola fu soggetta ad una sorta di controllo statale in cambio del suo riconoscimento legale. Inoltre, l'espressione *in conventu publico magistrorum* significa semplicemente che i Maestri che insegnavano in quel tempo medicina a Salerno dovevano essere presenti e formare per così dire una commissione esaminatrice. Ovviamente il *Collegium doctorum* come istituzione permanente non esisteva ancora, e la consuetudine di formare una commissione esaminatrice con i dottori presenti in quel tempo fu semplicemente il punto di partenza per uno sviluppo che ultimamente ebbe come risultato lo stabilirsi del Collegio (2).

(1) Per degli esempi di siffatte licenze reali v. HUIILLARD-BRÉHOLLES, p. 150. CARUCCI, doc. 184, p. 328. G. DEL GIUDICE, *Codice diplomatico del regno di Carlo I e II d'Angiò*, I (Napoli, 1863), pp. 234 seg.

(2) Che *conventus* significhi la riunione dei maestri salernitani è confermato dalla versione greca ufficiale del decreto, che dice εἰ μὴ πρότερον δοκιμασθῆναι ἐν τῷ φανερῷ συνεδρίῳ τῶν μαϊστώρων (SUDHOFF, *Der griechische Text der Medizinalverordnungen Kaiser Friedrichs II in Mitteilungen zur*

Di non minore interesse è l'art. 47. Il decreto richiede che in ciascuna città del regno la fabbricazione di medicinali dovesse essere fatta da due farmacisti ma che a Salerno sarebbe stata controllata dai Maestri in medicina. Il decreto successivamente prescrive che a nessuno è permesso di insegnare medicina o chirurgia eccezion fatta per Salerno, o di assumere il titolo di maestro senza essere prima esaminato alla presenza di funzionari regi e dai maestri della sua materia (1).

Salerno è così riconosciuta come l'unica Scuola medica del regno, e per tale riconoscimento dovette più tardi competere con Napoli. L'assunzione del titolo di Maestro è chiaramente equivalente al diritto di insegnare medicina o chirurgia a Salerno, ma differente dalla licenza di praticare medicina in altri luoghi, argomento trattato nell'art. precedente.

Il procedimento al riguardo è differente pel fatto che la licenza medica veniva rilasciata dal re, laddove il titolo di Maestro era concesso evidentemente dalla stessa Scuola di Salerno. Tuttavia continua a persistere l'interesse dello stato poichè l'esame deve essere tenuto alla presenza di funzionari regi. Questo decreto concerne più direttamente l'organizzazione della stessa Scuola. Come abbiamo visto sopra, sembra scaturire dai versi di Egidio di Corbeil che nel sec. XII vi era una consuetudine secondo la quale gli studenti di Salerno, in una certa fase della loro carriera, incominciavano ad insegnare, e così divenivano Maestri. Egidio si rammarica pure per l'abuso che si commetteva nel fare insegnare ed esercitare ad alcuni ancor troppo giovani e che meglio avrebbero fatto a continuare a studiare. Egli non si riferisce a qualche procedura formale connessa a questo scambio di "status", (2).

È quindi molto verisimile che Federico II per primo abbia emanato ben determinati regolamenti per il conferimento delle lauree a Salerno e così tentò di eliminare gli abusi indicati da

Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften, XIII, 1914, 180-2, NYAM). Il termine *conventus* più tardi venne a significare laurea accademica, in quanto la laurea era concessa dal *conventus* (riunione o commissione) di Maestri. Il Pucinotti (p. 256 e 258) prende *conventus* per monastero e ne trae quindi una delle sue speciose argomentazioni a favore dell'origine monastica della Scuola di Salerno.

(1) *Ut nullus in medicina vel chirurgia nisi apud Salernum legat nec magistri nomen assumat nisi diligenter examinatus in presentia nostrorum officialium et magistrorum artis eiusdem* (HUIILLARD-BRÉHOLLES, p. 151). In seguito furono aggiunte dopo *Salernum* le parole *vel Neapolim*.

(2) V. pag. 39, n. 2.

Egidio. L'assunzione della laurea di Maestro diviene ora un atto ufficiale, che presuppone un esame e serve esso stesso come requisito preliminare per l'insegnamento.

Non vi è finora nessuna traccia di diploma, ma vi può essere stato un atto notarile dopo l'esame.

Questi decreti furono completati pochi anni dopo da un'altra legge di Federico II, datata intorno al 1241 e inclusa come art. 46 nella stessa collezione (1). La Scuola di Salerno non è menzionata ma, poichè il decreto concerne l'insegnamento medico, è implicito il riferimento a Salerno. L'imperatore innanzi tutto prescrive tre anni di studio di Logica come requisito preliminare per lo studio di medicina vero e proprio, che deve durare cinque anni e includere la chirurgia. Per ottenere una licenza medica il candidato deve superare un esame *iuxta curie formam* e presentare un certificato dei suoi maestri relativo alla durata dei suoi studi. Dopo altre poche prescrizioni concernenti i doveri professionali dei medici, il decreto richiede un anno di insegnamento pratico sotto la guida di un medico esperto in aggiunta ai cinque anni di studi di medicina. I professori di medicina (i *magistri*) entro questi cinque anni devono tenere corsi di lezioni sui libri di testo ufficiali di Ippocrate e Galeno sulla medicina teorica e pratica. Un chirurgo che desidera essere ammesso a praticare deve presentare un certificato dei suoi professori di medicina, il quale provi che egli ha studiato almeno un anno quella parte della medicina che tratta della chirurgia e, in particolare, che ha appreso a scuola l'anatomia del corpo umano.

In questo importante decreto tre punti meritano speciale attenzione. Innanzitutto notiamo che lo studio della Logica è reso preliminare allo studio della medicina. Poichè questo punto è accompagnato da un'asserzione di carattere generale (2), sembrerebbe un'innovazione, sebbene esso abbia ovviamente dei precedenti nel metodo di Maestri come Mauro o Ursone. Comunque questa è la prima prova che un'altra materia, oltre la medicina, veniva insegnata a Salerno, ed anche il primo esempio del legame tra Logica e medicina come parte dello stesso *curriculum* e della medesima carriera, fatto che più tardi divenne sempre più importante sia a

(1) HUIILLARD-BRÉHOLLES, pp. 235 segg.

(2) Quia nunquam sciri potest scientia medicine nisi de logica aliquid presciatur, statuimus quod nullus studeat in medicinali scientia nisi prius studeat ad minus triennio in scientia logicali; post triennium si voluerit ad studium medicine procedat in qua per quinquennium studeat.

Salerno che nelle altre Università italiane (1). Il secondo punto concerne i libri di testo prescritti per l'insegnamento della medicina. L'imperatore non prescrive le opere autentiche di Ippocrate e Galeno, escludendo le opere apocrife attribuite ad essi — come è stato inteso talvolta il passo —, ma prescrive le loro opere autorevoli, cioè quelle che erano state adottate prima nell'insegnamento della medicina (2). Se ricordiamo che le opere di Ippocrate e Galeno costituiscono una parte importante nel gruppo dei testi di medicina tradotti da Costantino, e che Mauro aveva già usato tali testi nell'aula, come dimostrano i suoi commentari esistenti, possiamo senz'altro ritenere che questa vaga prescrizione di Federico non fu un'innovazione, sibbene una conferma formale di una consuetudine precedentemente affermata. Infine spesso si è ritenuto che l'obbligo del chirurgo di studiare l'anatomia del corpo umano significhi che Federico dispose la dissezione del corpo umano, il che sarebbe stato il primo esempio del genere nel medioevo. Tuttavia il Sudhoff ha giustamente chiarito che non vi è nessuna traccia di dissezione umana a Salerno in quel tempo, mentre la dissezione degli animali, soprattutto dei maiali, era stata una consuetudine affermata a Salerno sin dall'inizio del sec. XII. Il brano del decreto di Federico richiede solo che lo studente apprenda anatomia del corpo umano in classe, ma egli avrebbe potuto benissimo fare ciò, secondo la opinione e il costume del tempo, mediante lo studio dei testi e delle tavole e la dissezione degli animali (3).

Il re Corrado, successore di Federico, tentò nel 1252 di trasferire a Salerno l'Università di Napoli, fondata da Federico nel 1224, e di stabilire, in tal modo, a Salerno una Università di tipo più completo e moderno che doveva riunire i privilegi e le materie d'insegnamento sia della Scuola medica di Salerno, che dell'Università di Napoli. Se il tentativo fu realizzato esso certamente fu di effimera durata (4). Tuttavia la qualifica della Scuola di Salerno

(1) Se si accetta la data 1170 del colofone citato prima a pag. 30, n. 2, l'insegnamento della Logica a Salerno rimonterebbe al sec. XII e il decreto di Federico confermerebbe semplicemente una situazione precedente.

(2) "Magistri vero infra istud quinquennium libros authenticos tam Hippocratis quam Galeni in scholis doceant, tam in theorica quam in practica medicine,.. Nello stesso senso troviamo l'espressione *librum autenticum in medicina* in un documento di Montpellier del 1240 (*Cartulaire*, doc. 5, pp. 186-90).

(3) Presertim anatomiam humanorum corporum in scholis didicerit. Cfr. SUDHOFF, *Geschichte der Medizin*, 193.

(4) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 318. DENIFLE, 236 seg.

come uno *Studium* può esser fatta risalire a questo episodio, così come i successivi costanti tentativi di ottenere per Salerno una istruzione superiore riconosciuta in materie diverse dalla medicina. Il re Manfredi restaurò l'Università di Napoli nel 1258 e non ammise nel regno altre Università, ma fece esplicitamente una eccezione per la Scuola medica di Salerno, riducendola in tal modo allo stato che aveva tenuto sotto Federico II (1).

Un numero considerevole di documenti concernenti la Scuola di Salerno è stato conservato del tempo di Carlo I d'Angiò. Il re rilasciò non solo molte licenze mediche di autorità regia, ma anche insistette che nessuno potesse praticare se non fosse provvisto di tale licenza regia. Questo procedimento fu anche applicato ai medici di Salerno e il testo delle licenze non indica se esse furono concesse a seguito di esame a Salerno, come era richiesto da Federico II (2). Carlo andò oltre e interferì anche nel privilegio della Scuola di Salerno di concedere indipendentemente la laurea di maestro, sebbene in presenza di un ufficiale regio, diritto che era stato riconosciuto da Federico II. In una lettera del 1277 indirizzata al suo luogotenente, il re si rammarica che con danno delle sue prerogative regie nonchè della fama di Salerno, degli studenti poco qualificati hanno ricevuto una laurea in medicina a Salerno. Il re ordina, quindi, che da allora in poi nessuno può ricevere la laurea in Arti o medicina in Salerno senza uno speciale permesso regio. Il luogotenente deve comunicare tale decreto a tutti gli studenti ed i professori e sorvegliare sulla sua osservanza (3). Apprendiamo da questo documento che a Salerno vi erano professori non solo di medicina ma anche di arti e che i diplomi venivano rilasciati sia in medicina che in arti (4). Inoltre la lettera stabilisce per la prima volta che il decreto deve essere pubblicato in una riunione di tutti gli studenti (*Universitate scholarium congregata*), tardiva e modesta traccia della corporazione di studenti come essa è ben nota a Bologna e nelle altre Università italiane.

D'altro canto Carlo concesse nuovi considerevoli privilegi

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 318 seg. Una simile eccezione fu fatta nei decreti di Roberto (1309) e di Giovanna I (1365), v. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 366.

(2) V. pag. 44, n. 1. Vedi anche CARUCCI, doc. 282, p. 426.

(3) CARUCCI, doc. 341, pp. 475 seg.

(4) "Ut nullus de cetero in artibus et specialiter in scientia medicine conventum in Salerno presumat recipere absque speciali nostri culminis licentia et mandato,.. Il termine *conventus* qui vuol dire chiaramente laurea accademica. Che il decreto venne eseguito appare da due documenti del 1280 (CARUCCI, p. 521, e doc. 371, pp. 520 seg.).

alla Scuola di Salerno. Nel 1269 egli concede l'esenzione delle tasse a tutti gli studenti residenti a Salerno, ed è in questa occasione che Salerno appare per la prima volta, ad eccezione del breve episodio sotto Corrado, come una Università regolare (*Studium*) (1). Due documenti del 1272, uno firmato dal principe reggente Carlo (II), l'altro dal re stesso, insistono molto sull'osservanza di questo privilegio che era stato trascurato dalla città, e sappiamo in questa occasione che il privilegio per gli studenti era stato ottenuto per l'intervento di Petrus Marronus, professore di medicina, e che esso fu applicato specialmente agli studenti di medicina (2). In un altro documento dello stesso anno il re chiede di applicare lo stesso privilegio ad un certo Bartolomeo Surace se può provare con un certificato del suo professore che studia a Salerno (3).

Nel 1276 una simile esenzione dalle tasse è concessa come favore speciale a Pietro Caposcrofa un professore di medicina (4). Lo stesso privilegio è esteso nel 1280 a tutti i professori salernitani di medicina (5). In una lettera del 1277 il re informa il medico Matteo Scillato che ha incaricato il maestro Musa di Salerno di una traduzione di alcune opere arabe, e chiede a Scillato di aiutare Musa nel suo lavoro a cui attenderà a Salerno (6).

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 365: *Scolares in Salernitano Studio commorantes.*

(2) CARUCCI, doc. 270, pp. 411 seg., e doc. 272, pp. 413 seg. Dal confronto di questi due documenti appare che il titolo *Salernitanus doctor in fisica*, che si trova spesso in molti altri documenti del tempo, equivale a quello di *medicinalis scientie professor*. La laurea rilasciata a Salerno dà diritto e nel contempo obbliga il candidato ad insegnare colà, laddove la licenza di praticare medicina è alquanto differente,

(3) "Si vobis constiterit Bartholomeum Surracam de Salerno per licteras doctoris eius in dicto Salernitano Studio morari atque studere., (CARUCCI, doc. 278, p. 418).

(4) CARUCCI, doc. 326, p. 462.

(5) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 365. CARUCCI, doc. 381, p. 530. Dal testo risulta chiaramente che si tratta di un privilegio nuovamente concesso e non della conferma di uno preesistente, come ritiene il De Renzi.

(6) CARUCCI, doc. 345, p. 481. Vi sono molti casi noti di traduttori di testi arabi e greci al servizio dei re di Angiò, che in tal modo continuavano la tradizione dei sovrani normanni e svevi. Tuttavia, questo è l'unico caso in cui è manifesta la connessione fra questi traduttori e la Scuola di Salerno. Non vi sono prove simili per traduttori più famosi, come Ferraguth e Niccolò da Reggio. Musa tradusse Pseudo-Hippocrates, *De curationibus equorum*, vedi M. STEINSCHNEIDER, *Die europaeischen Uebersetzungen aus dem Arabischen*, in *Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wissenschaften*, (Wien), *Philos-Hist. Klasse*, CXLIX, N. 4, 1904, p. 58. Lo Steinschneider identifica Scillatus con Silvaticus.

Di importanza ancora maggiore sono due documenti del 1280. Il primo è una lettera del re a Jacopo Nicamus, professore di medicina a Salerno, a favore del maestro Petronio Marancio. Costui che vien chiamato professore di logica ed ha completato i suoi studi di medicina, desidera ora di ottenere la laurea in medicina. Marancio si è presentato con lettere testimoniali dei suoi professori di Salerno, le quali lettere attestano che egli ha tenuto delle dispute e dato lezioni straordinarie, e poi è stato esaminato da due medici della Curia reale. Il re, su richiesta di Marancio, ordina ora a Nicamus di conferire a Marancio la laurea in medicina alla presenza degli altri professori e studenti e con le consuete cerimonie. Marancio ha dato il giuramento prescritto e promesso, tra le altre cose, di insegnare e tenere dibattiti a Salerno per sedici mesi dopo il conferimento dei gradi accademici (1). Questo documento contiene molti dettagli di maggiore interesse, e da esso risulta che la Logica era in quel tempo insegnata a Salerno secondo il decreto di Federico II, e altresì che il professore di Logica poteva essere nel contempo studente di medicina, ed eventualmente dopo aver completato i suoi studi e aver preso la laurea, poteva diventare professore di medicina. Ciò diventò un costume generale delle università italiane. Per di più, la procedura descritta nel documento mostra in che modo la laurea di medicina fu concessa a Salerno in seguito al recente regolamento del 1277. L'esame a Salerno viene seguito da un altro esame presso la Curia del re, e il conferimento della laurea a Salerno dipende da un ordine regio. Cioè la laurea in medicina che autorizza il candidato a insegnare medicina a Salerno richiede ora le stesse condizioni che erano state richieste per la licenza medica fin da Federico II. Si aggiunge soltanto la cerimonia solenne con la quale il candidato riceve in pubblico il libro e l'onore del suo grado, siccome il re "non vuole interferire coll'onore dei dottori dell'università di Salerno „. La cerimonia con l'uso del libro appare per la prima volta in questo documento per quel che riguarda Salerno. Essa è caratterizzata come un costume precedente, ma non sappiamo quando fu introdotta. Petronio Marancio appare

(1) DE RENZI, *Storia documentata*, doc. 213, pp. XCVIII seg. (che dà la data 1276); CARUCCI, doc. 371, pp. 520 seg. (che chiama il destinatario Jacobus Ricardus). Il magister Petronus Maironus doctor in physica menzionato come defunto in un documento del 1293 (CARUCCI, *Salerno dal 1282 al 1300*, p. 174 seg., doc. 144) è probabilmente la stessa persona.

più tardi come medico condotto a Venezia, e lo abbiamo ricordato autore di una breve opera di medicina (1).

L'altro documento del 1280 è uno statuto di Carlo I per la Scuola di Salerno, il primo statuto regolare che abbia ricevuto la Scuola, e il primo nel quale venga esplicitamente riconosciuta come *Studium generale* in medicina. Per ottenere la laurea di *Baccalarius* in medicina a Salerno al candidato ora si richiede che abbia studiato medicina per quaranta mesi se ha ricevuto precedentemente una laurea in arti, altrimenti che studii per cinquantasei mesi. Occorre altresì che abbia tenuto delle dispute e tenuto due corsi; che superi un esame a Salerno dinanzi a tutti i professori e quindi che si presenti colle loro lettere testimoniali alla *Curia Reale* dove sarà esaminato di nuovo dai medici reali. Il candidato inoltre dovrà prestare giuramento e promettere, tra le altre cose, di insegnare a Salerno per sedici mesi, e potrà anche scegliere il professore dal quale desidera ottenere la laurea. Il *Baccalarius* deve avere frequentato almeno un corso su Teofilo, Filarete e sui quattro trattati di Isacco, e almeno due corsi sulle altre parti dell'*Ars Medica* e sui *Regimenta acutarum*. Codesto statuto è quasi identico all'analogo statuto per Napoli pubblicato nel 1278. L'elenco dei libri di testo è tratto chiaramente da uno statuto di Parigi pubblicato pochi anni prima. Nondimeno il *curriculum* ora stabilito non deve essere stato una novità assoluta per Salerno, dal momento che quasi lo stesso gruppo di testi aveva costituito per molto tempo prima del decreto del 1280 l'oggetto delle letture e dei commenti di Mauro (2).

Sull'attività scientifica della Scuola di Salerno nel sec. XIV si conosce molto poco. Resta tuttora incerto se Guido d'Arezzo,

(1) CAPPARONI, *Magistri*, pp. 45 e seg., vedi pag. 41, n. 1..

(2) Gli statuti si trovano in DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 361 seg. con la data 1276, e in CARUCCI (doc. 370, pp 515 segg.). Per l'elenco dei testi v. HASKINS (*Op. cit.*, 369); SUDHOFF, *Medizinischer Unterricht*, p. 35. Il passo dice: "teneatur baccalarius audivisse bis ordinarie ad minus omnes libros artis medicine exceptis urinis Theophili et libro pulsum Philareti quos sufficit audivisse semel ordinarie vel cursorie, item regimenta acutarum bis ordinarie, item quattuor libros Ysahac scilicet Viaticum, dietas universales, urinas, librum februm semel ordinarie ad minus „ L'*Ars medicine* comprendeva, oltre a Teofilo e a Filareto, numerosi piccoli trattati di Ippocrate, Galeno e Johannitius. I *Regimenta acutarum* sono di Ippocrate. Il *Viaticus* è attribuito erroneamente a Isacco, mentre in realtà esso è di Al Dschazzar. Tutte le opere incluse nella lista sono traduzioni di Costantino l'Africano. La lettera con la quale Carlo I trasmise lo statuto *universis doctoribus et scholaribus studii salernitani in medicina* è riportata dal CARUCCI (doc. 372, p. 521).

che in uno dei manoscritti appare come il revisore della *Glossa Quattuor Magistrorum* alla *Chirurgia* di Ruggero, sia vissuto in quel periodo e abbia avuto dei rapporti con Salerno (1). Il famoso Arnaldo di Villanova scrisse un commentario al *Regimen Sanitatis Salernitanum* e così pagò il suo tributo alla fama di Salerno, ma difficilmente egli ebbe dei rapporti personali con questa Scuola. Tuttavia pare che Cesare Coppola, autore di pochi *Consilia* di medicina abbia insegnato medicina a Salerno all'inizio del secolo XIV (2). Più famoso è Matteo Silvatico, autore di un'opera intitolata *Pandectae Medicinae* che fu stampata nel secolo XV. Non è sicuro se egli sia nato a Salerno, ma certamente vi insegnò durante l'inizio del secolo XIV (3).

I documenti ufficiali concernenti gli sviluppi della Scuola in questo periodo sono scarsi ma importanti (4). Carlo II in una lettera del 1307 informa i suoi funzionari di Salerno che ha pagato uno stipendio annuale a Giovanni de Rogerio, professore ordinario di medicina, e che il pagamento deve continuare per tutta la durata della sua vita, anche se a cagione della sua età avanzata non potrà più continuare a tenere lezioni. Non risulta in quale anno per la prima volta sia stato assegnato lo stipendio a Giovanni, ma questa è la prima prova di uno stipendio pubblico pagato a un professore di Salerno. Il decreto venne confermato dal re Roberto nel 1311 (5).

(1) DE RENZI, *Storia documentata*, 526. Ma vedi pag. 30, nota 2.

(2) I *Consilia* sono pubblicati in *Coll. Sal.*, IV, 566 seg. Un *Caesarius Coppola* appare in documenti del 1325 e del 1328 (DE RENZI, *Storia documentata*, 530) e morì nel 1337 (CAPPARONI, *Magistri*, 48). Vi è anche un *Caesarius Coppola*, dottore in medicina, in un documento del 1270 (CARUCCI, doc. 221, pp. 365 seg.). Non è chiaro se sono due persone o una, e se sono due, difficilmente si può stabilire quale dei due sia l'autore dei *Consilia*. *Cesario Coppola* ricevette una pensione del re nel 1329, cfr. *Codice diplomatico salernitano del sec. XIV*, pt. I, p. 203.

(3) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 341 segg. CAPPARONI, *Magistri*, 49. La prefazione di *Angelus Cato* è ristampata in DE RENZI, *Storia documentata*, doc. 255, pp. CVI segg., e in M. FAVA e G. BRESCIANO, *La stampa a Napoli nel XV secolo*, vol. II, Leipzig, 1912, pp. 71 segg. *Magister Matheus Salvaticus* in *phisica profexor* appare come testimone a Salerno nel 1322, cfr. CARUCCI, *Codice diplomatico salernitano del sec. VIII*, pt. I, p. 90, doc. 29.

(4) Carlo II concesse nel 1300 parecchie licenze di pratica medica e una di chirurgia, secondo la procedura precedentemente fissata. Cfr. CARUCCI, *Salerno dal 1282 al 1300*, pp. 448 sg., doc. 400.

(5) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 366 seg. Vi sono pure esempi precedenti di pagamenti fatti dal re ai dottori salernitani, ma erano salari pagati piuttosto per la cura del re o della sua famiglia che per l'insegnamento a Salerno.

Questo può apparire un caso isolato; ma nel 1338 re Roberto autorizzò la città di Salerno, dietro sua richiesta, a pagare uno stipendio annuale a due professori di medicina utilizzando a questo scopo il provento di alcune tasse. Questa venne ritenuta una ordinanza permanente, dal momento che non risultano i nomi dei due professori (1). Ovviamente Salerno, l'università più antica, mantenne molto a lungo il vecchio sistema degli stipendi pagati dagli studenti ai propri professori sulla base di un contratto privato, e cominciò solo nel 1338 ad adottare il nuovo sistema degli stipendi pubblici, che troviamo a Vercelli già nel 1228, ma a Bologna solo verso la fine del secolo XIII. Il documento del 1338 è anche la prima prova dell'interesse diretto che la città di Salerno cominciò ad avere per la sua Scuola medica. Da questo momento l'università divenne gradualmente una istituzione cittadina e mantenne questo suo carattere fino al termine della sua esistenza.

Un altro passo importante fu fatto sotto la regina Giovanna I nel 1359. Quando la regina rinnovò il vecchio decreto, che a nessuno avrebbe dovuto essere permesso di praticare medicina senza una licenza reale, Salerno avanzò una petizione in cui si affermava che il decreto contrastava coll'antico diritto consuetudinario della scuola di conferire lauree in medicina. La regina dette risposta favorevole a tale petizione e confermò la consuetudine, per cui quei medici che avevano ottenuto un certificato dai professori di medicina di Salerno potevano praticare medicina in tutto il reame, senza l'aggiunta di una licenza reale (2). Naturalmente questa

(1) Il re assegnò alla città una certa somma "pro earum gagiis duobus doctoribus eiusdem scientie.... qui in ipsa civitate morantes illius studio inibi studiose presideant et assidue legant scholaribus.", (R. CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, II, Firenze, 1930, p. 408). CARUCCI, *Codice diplomatico salernitano del sec. XIV*, pt. I, p. 203 sg. Tra i sermoni di re Roberto, uno è indirizzato ai medici di Salerno e porta in alcuni manoscritti il titolo: "Ad collegium magistrorum et studentium Salerni", (v. GOETZ, *König Robert von Neapel*, tesi, Tübingen, 1910, p. 54). Qui *Collegium* va inteso come *Universitas*, (vedi sopra, pag. 51, n. 2) non nel senso tecnico dell'epoca posteriore. Un manoscritto aggiunge: "Sermo factus medicis da Salerno in commendatione medicinae".

(2) *Approbamus consuetudinem predictam concedentes physicis presentibus et futuris quod medici seu physici ipsi eorundem magistrorum testimonio seu testimonialibus ipsorum literis comprobati in scientia supradicta absque alia licentia regia et reginali possint et valeant praticare libere in dicta scientia medicinali per regnum* (DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 362 seg.) Il Mazza ricorda lo stesso documento con la data 1365 (*Op. cit.*, p. 64). Il De Renzi non riporta il testo della petizione, e quindi abbiamo ragione di dubitare della correttezza del suo racconto che parla ripetutamente di un Collegio Salernitano. La risposta della regina non si riferisce ad un *Collegium*.

rivendicazione non aveva alcun fondamento in un documento precedente e la consuetudine o non esisteva affatto o si era sviluppata solo recentemente, e in diretto contrasto con tutte le leggi precedenti. Ma una volta che la regina ebbe riconosciuta la giustezza di quella rivendicazione, essa divenne da allora in avanti legale e la Scuola di Salerno acquisì il diritto non solo di conferire la laurea senza la restrizione imposta da Carlo I, ma altresì di concedere licenze in medicina senza intervento reale. La Scuola in tal modo acquistò una preminenza sui diritti regi così come erano stati stabiliti da Ruggero e Federico II. Inoltre le licenze rilasciate a Salerno venivano considerate valide per tutto il reame, laddove le licenze regie di solito venivano limitate ad una sola città o provincia.

Nulla si conosce dell'attività scientifica della Scuola di Salerno nel secolo XV. L'opera di Saladino di Ascoli, *Compendium Aromatariorum* appartiene a questo periodo, ma, d'altra parte, non possiamo giungere alla conclusione che egli abbia insegnato o studiato a Salerno solo perchè era dell'Italia meridionale ed adoperava l'*Antidotarium* di Nicolaus (1). Vi sono tuttavia pochi documenti regi che illustrano l'ulteriore sviluppo istituzionale della Scuola. Primo in ordine è un privilegio concesso nel 1413 dal re Ladislao su richiesta di Guglielmo Solimena, professore di medicina e medico e funzionario regio. Riferendosi a privilegi precedenti ed ad un'antica tradizione, il re concede una completa esenzione delle tasse a tutti i professori e studenti di medicina e chirurgia di Salerno (2).

Questo è il primo documento nel quale vengano designati i dottori salernitani col termine *Collegium*; esso però è adoperato nella frase *collegium seu universitas medicorum et chirurgicorum in civitate ipsa* e in un altro passo vengono inclusi anche gli studenti (3) e in entrambi i casi è adoperato come equivalente della formula usata precedentemente *omnes et singuli phisici et chirurgici dictae civitatis Salerni*. Quindi ancora non si è stabilito a Salerno un *collegium doctorum*, ma, dal momento che è stato concesso un privilegio all'intero gruppo, si può dire che esso sia in processo di formazione. Tuttavia il gruppo è molto differente dal *collegium doctorum* nella sua forma più recente, poichè include gli studenti

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 386 segg., non ha dubbi sui rapporti di Saladino con Salerno, ma non fornisce alcuna prova.

(2) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 374 segg., e anche, con un testo migliore, *Storia documentata*, doc. 33, pp. CXXVI segg.

(3) *Dictum Collegium et Universitas medicorum et chirurgorum ipsorum ac scholarium praedictorum civitatis eiusdem*.

e non vi è un numero limitato di membri: esso consta di tutti i professori e di tutti gli studenti di medicina che vivono a Salerno in un tempo determinato. Da un altro documento dello stesso tempo appare che la città di Salerno si appellò al re contro l'esenzione dalle tasse concesse ai dottori ed agli studenti. Vi si affermava che l'esenzione non aveva alcun fondamento in antichi privilegi e tradizioni e che il privilegio doveva essere quindi riesaminato ed eventualmente annullato. Il re quindi ordina al suo giudice di Salerno di dirimere la controversia tra la città ed i medici. Non risulta dal documento quale decisione fosse stata presa, ma gli sviluppi ulteriori suggerirebbero che essa sia stata favorevole ai medici. Questo secondo documento non parla di un *collegium* ma si riferisce semplicemente a *omnes et singuli phisici et chirurgici* (1).

Non vi sono documenti su Salerno per il tempo di Giovanna II, ma sotto il suo regno si ebbe uno sviluppo importante che indirettamente influenzò anche la Scuola di Salerno: l'istituzione di un *Collegium* medico a Napoli. Dai documenti appare che questo *Collegium* era in vita nel 1423 e alcuni anni prima di questa data, benchè non si possa determinare la data precisa della sua fondazione. Comunque questo *Collegium* ricevette una organizzazione definitiva e un riconoscimento legale attraverso gli statuti emanati da Giovanna II nel 1430. Come priore o capo del *Collegium* medico di Napoli appare dal 1423 in poi e ancora nel 1430 Salvatore Calenda, un dottore in medicina di Salerno che aveva ricevuto un altro incarico dalla regina nel 1415 (2). Il Mazza e dopo di lui il De Renzi ed altri studiosi più recenti asseriscono con molta sicu-

(1) DE RENZI, *Storia documentata*, doc. 334, pp. CXXVII segg. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 376, considera questo documento una conferma finale del precedente.

(2) Per i documenti del 1423 e del 1430 concernenti il *Collegium* di Napoli v. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 377. Per Salvatore Calenda, *ibid.*, 371 segg. La storia del *Collegium* medico di Napoli è stata tracciata recentemente da G. M. MONTI (*L'Età Angioina*, in *Storia della Università di Napoli*, Napoli 1924, 58 segg. e *Nuovi Studi Angioini*, Trani 1937, 470 segg.). Il Monti trovò un documento del 1321 nel quale è menzionato un *Collegium* medico (*magistris medicinalibus... quorum Collegio aggregamus eundem tanquam doctorem eiusdem scientie...*), ma egli ammette che l'espressione non è usata ancora nel più recente significato tecnico. Così il documento del 1423 rimane la prima testimonianza del *Collegium* medico di Napoli. Lo statuto del 1430 dice: "*Collegium artium et medicinae doctorum quod alias in dicta civitate (Napoli) a nostris praedecessoribus illustribus*

rezza che Salvatore Calenda fu il capo non solo del *Collegium* di Napoli ma anche di quello di Salerno (1).

Questa affermazione non è fondata su alcuna prova documentaria ma semplicemente sull'ipotesi che il *Collegium* di Salerno deve essere stato in vita a quel tempo e che Salvatore Calenda poichè era di Salerno e dirigeva il *Collegium* di Napoli deve essere stato anche il capo del *Collegium* di Salerno. Dal momento che non si è rinvenuta traccia alcuna della esistenza del *Collegium* di Salerno in quel tempo è gratuita la qualifica di capo data al Calenda, così come quella dei suoi supposti predecessori del secolo XII. Le prove documentarie sembrano suggerire un'altra soluzione. Nell'elenco dei componenti del *Collegium* di Napoli nel 1430 appaiono accanto al priore Salvatore Calenda due altri medici di Salerno (2). Inoltre quando la città di Salerno presentò la petizione ed il documento falsificato di Ruggero al re Alfonso nel 1442, il re disse, in risposta all'articolo 11, che il *Collegium* di Napoli era stato fondato alcuni anni prima anche col consenso dei dottori salernitani (3). Molto probabilmente la Scuola medica di Salerno dette il suo consenso alla fondazione del *Collegium* medico di Napoli o nel 1430, o alcuni anni prima di questa data, e ottenne in cambio di questa concessione il diritto di essere rappresentata da parecchi membri nel *Collegium* di Napoli, in un'epoca in cui evidentemente una simile istituzione non esisteva ancora a Salerno.

Sotto la regina Isabella che sostituì nel governo del regno il consorte assente, Renato d'Angiò, la città di Salerno ottenne nel 1435 la conferma di tutti i suoi statuti e privilegi (4). Il documento non menziona la Scuola medica e il *Collegium doctorum* e così aggiunge un'altra prova alla nostra affermazione che non vi è alcuna traccia

Siciliae Regibus ordinatum viguit reformare creare atque melius ordinare., (*Coll. Sal.*, I, 377). Però questa frase può essere stata tratta dallo statuto del *Collegium* dei giuristi (1428), che in realtà sembra sia esistito nel sec. XIV (MONTI, *Nuovi studi Angioini*, l. c.).

(1) MAZZA, 65. DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 377 e 412. Sono seguiti dal Monti e dal Sinno.

(2) Luigi Trentacapilli e Paolino Caposcrofa sono i nomi degli altri due membri salernitani del *Collegium* medico di Napoli nel 1430 (DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 373).

(3) Neque officere Collegio Neapolitano quod nonnullis abhinc annis coactum et erectum fuit praecedente consensu illorum de Collegio Salernitano (*Coll. Sal.*, II, 790). L'uso dell'espressione *Collegium Salernitanum* in questo documento del 1442 non prova la sua esistenza nel 1423 o nel 1430; vedi sotto.

(4) DE RENZI, *Storia documentata* (doc. 341, pp. cxxx sg.) che riporta la data sbagliata del 1405.

del supposto privilegio di Ruggero e dell'esistenza del *Collegium doctorum* prima del 1442.

Possiamo ora comprendere a quali conclusioni si giunge sullo sviluppo della Scuola di Salerno nel secolo XV dal privilegio falsificato di Ruggero e dalla risposta data dal re Alfonso nel 1442 alla petizione della città di Salerno basata su quella falsificazione. Fu un momento particolarmente favorevole per la presentazione di rivendicazioni ingiustificate, poichè il regno era stato conquistato da poco da un nuovo sovrano che apparteneva ad una dinastia straniera ed aveva verosimilmente poca dimestichezza colle leggi e le usanze del paese. Il documento falsificato è nient'altro che un insieme di rivendicazioni e non prova niente per le condizioni del tempo in cui venne fatta la petizione, ma ogni pretesa che venne riconosciuta dal re divenne così il fondamento legale per successivi sviluppi. A noi interessa, per il nostro scopo, esaminare solo gli articoli 9-11.

L'articolo 9 chiede l'istruzione pubblica nelle arti e nelle scienze, con insegnanti approvati dalla città e dai suoi funzionari (1).

Realmente la città aveva controllato l'università fin dal sec. XIV ed aveva pagato degli stipendi ai professori di medicina. A noi è noto che anche la Logica era stata insegnata a Salerno e si può ritenere che la filosofia naturale era stata aggiunta prima di questo periodo, ma non si sa se la città abbia pagato degli stipendi agli insegnanti di queste materie. La città può anche aver mantenuto delle scuole secondarie con insegnamento di grammatica, retorica, matematica, ma non risulta se e da quando si ebbe codesta istituzione. D'altro canto l'insegnamento della giurisprudenza era stato sempre dal 1224 privilegio esclusivo dell'università di Napoli. Il divieto fatto alle altre città del regno di insegnare giurisprudenza fu ripetuto più volte e fu fatto valere spesso contro tentativi di varie città di organizzare un insegnamento superiore di diritto (2).

Evidentemente vi furono pochi casi isolati di professori di diritto a Salerno dal secolo XIII in poi (3), ma l'insegnamento del diritto non fu mai riconosciuto ufficialmente dal re, come invece fu fatto

(1) V. p. 33, n. 2.

(2) Per la soppressione dell'insegnamento di giurisprudenza al difuori di Napoli, vedi CAGGESE, II, 406.

(3) La morte di un certo *Thomas Scillatus iuris civilis professor* è registrata nel 1304 (GARUFI, p. 43). Nel 1254 Innocenzo IV mandò una lettera *magistro Jacobo Vulturo iuris civilis professori viro salernitano*, che allora era primo giudice di Salerno e del suo principato (CARUCCI, doc. 152, pp. 275 seg.).

per quello di medicina. Quindi Alfonso, in risposta alle pretese vaghe dell' art. 9, riserva i diritti dell' università di Napoli, aggiungendo che la città di Napoli, all' epoca del conte Ruggero, non apparteneva ancora al principato di Salerno (il re quindi non riconosce il carattere spurio del privilegio di Ruggero), e aggiunge che gli insegnanti di diritto civile e canonico a Salerno non devono tenere conferenze pubbliche o conferire lauree senza il permesso regio (1).

Poichè questo permesso poteva essere ottenuto in casi individuali, questa decisione non è interamente negativa, anzi segna almeno il primo passo verso l' insegnamento riconosciuto del diritto a Salerno. L' articolo 10 parla del *Collegium seu publicus conventus magistrorum medicinae et doctorum phisicalium*, fondato dagli imperatori romani e confermato in tutto il mondo da antichi e noti privilegi, che ha avuto il diritto consuetudinario di conferire lauree in arti e medicina dopo un esame e i cui laureati hanno il diritto di praticare medicina senza l' intervento della *Curia* e dei suoi funzionari (2). In questo documento è così menzionato per la prima volta un *Collegium doctorum* a Salerno.

Da questo passo non si può inferire che il *Collegium* esisteva nel 1442, ma solo che la città desiderava avere un tale *Collegium*. Questo desiderio mostra un nuovo atteggiamento da parte della città nei confronti dei medici salernitani. Nel 1413 la città aveva accanitamente attaccato i privilegi sulle tasse concessi ai dottori dal re, laddove ora la città approva la costituzione di una organizzazione corporativa dei dottori a Salerno. La dizione è intelligente, poichè l' espressione *publicus conventus magistrorum medicinae* è tratta dal decreto di Federico II ed è adoperata come sinonimo di *Collegium doctorum*, mentre nel decreto originale non aveva questo significato, e così sembra che si sia avuto una fondazione imperiale del nuovo *Collegium*. Il diritto di conferire lauree in medicina e arti era stato esercitato legalmente a Salerno sin dal tempo di Federico II, e il diritto di rilasciare licenze mediche fu valido per l' intero reame sin dal tempo di Giovanna I, ma questi diritti spettavano ai professori di medicina di Salerno in quanto membri

(1) "Magistros vero iuris civilis et canonici non ausuros publicas scholas habere nec scholares approbare ad doctoratum nisi nostra licentia impetrata, idemque capitulum non officere Civitati Neapolis quae tempore pacti initi non erat sub ditione dicti Comitis Rogerii neque pertinebat ad Principatum Salernitanum", (*Coll. Sal.*, II, 790).

(2) Vedi p. 34, n. 1.

dell'università e non come componenti di una separata corporazione professionale che non ancora esisteva in quel tempo. Ora questi diritti devono essere trasferiti alla nuova istituzione. La risposta di Alfonso a questo articolo è affermativa; essa avanza qualche riserva solo per quanto attiene alle leggi di Federico II (1). La città in questa sede raggiunse il suo scopo, e venne così concesso un riconoscimento legale per la costituzione di un *Collegium* medico a Salerno, con il diritto di conferire lauree e di rilasciare licenze mediche. Lo stesso punto è ribadito dall'articolo 11. La città richiede che non vi sia alcun altro *Collegium* nel principato di Salerno e nelle altre provincie annesse ad esso e che tutti i sudditi devono ottenere la laurea e l'approvazione dal *Collegium* di Salerno (2).

Questo fu un tentativo di eliminare il *Collegium* di Napoli e di acquisire al nuovo *Collegium* di Salerno una sorta di monopolio per l'intero reame. Il re, nella sua risposta a questo articolo, rifiuta la richiesta riservando il diritto di conferire lauree al *Collegium* di Napoli che era stato fondato con il consenso dei dottori di Salerno, ma nello stesso tempo egli riconosce implicitamente l'esistenza e i privilegi del *Collegium* di Salerno (3). La falsificazione fu quindi fino a un certo punto coronata da successo e l'esistenza di un *Collegium* medico a Salerno indipendente da quello di Napoli fu riconosciuta legalmente.

Gli altri documenti del secolo XV sono poco importanti. Nel 1451 Alfonso concesse dei privilegi giuridici alla città di Salerno e contemporaneamente confermò l'esenzione dalle tasse ai dottori salernitani. Nel 1462 la città ottenne dal re Ferrante la conferma dei suoi privilegi. Il documento, che fu controfirmato da Roberto di Sanseverino, allora Principe di Salerno, menziona in modo particolare i diritti posseduti dalla città sotto Giovanna II e Alfonso (4).

Non si sa se il *Collegium doctorum* fu realmente fondato nel 1442 e rimase per qualche tempo sulla carta. Comunque esso

(1) *Decimum capitulum item placet eidem Regiae Maiestati constitutionibus dicti Friderici Regis pacto et capitulo derogatoriis neque obstantibus.*

(2) V. p. 34, n. 2.

(3) V. p. 56, n. 3. Ritengo che lo stesso documento di Alfonso sia autentico sia per la sua data precisa che per il suo carattere parzialmente negativo.

(4) DE RENZI, *Storia documentata*, doc. 345-347, p. CXXXXVI seg. Un altro documento di Ferrante che porta la data del 1477 e conferma nuovamente i diritti e i privilegi dello *Studio Salernitano*, è riportato dal SETTEMBRINI (pp. 947 seg.).

non appare nei documenti fino al 1473 e solo dopo parecchi decenni raggiunse la struttura e l'organizzazione definitiva. E il documento del 1473 è il primo diploma di laurea rilasciato a Salerno che ci sia pervenuto. Esso è firmato da *Jacchetta de Granita prior doctorum collegii et studii Salernitani*, e da altri 5 dottori (1). Qui appare per la prima volta il capo del *Collegium* con la qualifica di priore, ma la dizione della qualifica non mostra se il *Collegium* si è già realmente e giuridicamente separato dallo *Studium*. Il secondo diploma esistente è del 1494. Esso è firmato *Paulus de Granita medicine doctor Prior in medicine scientia, Adrianus de Auofino artium et medicine doctor Prior in philosophie* (sic) *scientia* e da altri cinque *artium et medicine doctores de Collegio Salernitano* (2). L'espressione fa credere che il *Collegium* sia ora divenuto una unità separata, ma esso era diretto da due *Priores*, uno per la medicina e uno per la filosofia. Da allora in poi tutti i diplomi pervenutici fino al 1525 portano il nome di due Priori. Un diploma del 1529 è il primo firmato da un solo *Prior in artibus ac medicina*, e da allora in poi a capo del *Collegium* appare un solo Priore (3).

L'organizzazione definitiva del *Collegium* appare nei *Capitula et constitutiones Collegii et studii in artibus et medicina*, che sembra appartengano agli ultimi anni del secolo XV (4). L'articolo 1 fissa a dieci il numero dei *Doctores de Collegio in qualibet facultate*. Quando uno di essi muore il prossimo nell'ordine prende il suo posto. L'articolo 2 prescrive che il più vecchio nell'ordine deve essere sempre Priore a vita. Gli statuti poi definiscono i requisiti per l'ammissione di un candidato alla laurea, e il procedimento dell'esame. Per far parte del *Collegium* sono richiesti venti anni di residenza a Salerno. Possono essere conferite lauree di medicina e filosofia. Dopo molti particolari concernenti le tasse di esami e simili, l'ultimo articolo stabilisce gli argomenti di esame: il *Tegni* di Galeno e il *Canone* di Avicenna, più gli *Aforismi* di

(1) SINNO, *Vita scolastica*, p. 40. ID., *Cronologia dei Priori*, pp. 277 seg.

(2) SINNO, *Vita scolastica*, p. 40 seg. ID., *Cronologia dei Priori*, pp. 281.

(3) SINNO, *Cronologia dei Priori*, 279-83. ID., *Diploma di laurea*, 238 segg.

(4) Il testo dei *Capitula* si trova in DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 378-81. Le firme apposte alla più antica copia di questi statuti corrispondono alla composizione del *Collegium* al tempo della loro redazione e consentono di giungere alla conclusione che questa più antica copia venne scritta prima del 1500, data di un'altra copia degli stessi statuti, e dopo il 1494, data di un diploma dottorale esistente (SINNO, *Cronologia dei Priori*, 279 seg.).

Ippocrate in medicina, la *fisica e l'analitica posteriore* di Aristotele in arti (1).

Il *Collegium* venne così costituito, verso la fine del secolo XV, come un istituto autonomo, con i suoi statuti e privilegi, con un numero limitato di membri a vita, e il diritto esclusivo di conferire lauree e licenze (2). I documenti esistenti mostrano che da allora in poi il *Collegium* visse continuamente fino al 1812 e che le sue caratteristiche essenziali, come risultano dagli statuti, rimasero invariate. Un buon numero di diplomi di laurea è stato conservato e molti di essi sono stati pubblicati. Cominciano con i diplomi del 1473 e 1494 dei quali abbiamo parlato e arrivano, quasi senza interruzione, fino al 1811.

Più frequenti fra le lauree conferite sono quelle di dottore in filosofia e medicina e in arte e medicina. Meno frequenti sono le lauree di dottore solo in medicina o solo in filosofia. Vi sono anche poche lauree in chirurgia oltre alcune licenze in farmacia (3). Alcuni dei diplomi elencano gli argomenti di esame che corrispondono sempre all'ultimo articolo dello statuto e che rimasero invariati fino all'inizio del secolo XIX: Galeno, Avicenna, Ippocrate, e la *fisica e l'analitica posteriore* di Aristotele (4). Così la medicina,

(1) Quod puncta medicinalia dentur in libro tegni vel prima seu primi libri Avicennae in theorica, in practica aliud in lib. Aphoris., in artibus autem unum in libro phisicorum, et aliud in libro posterorum analiticorum (*Coll. Sal.*, I, 381).

(2) In una disputa legale con il grande Cancelliere del reame durante il sec. XVII, il *Collegium* di Salerno annise che i suoi registri ufficiali non risalgono oltre il 1500 (DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 398).

(3) Il SINNO (*Diplomi di laurea*) elenca 71 diplomi, dei quali pubblica alcuni. Più recentemente egli ne ha aggiunto pochi altri alla lista (*Cronologia dei Priori*). Pochi altri diplomi che pure sono inclusi nella lista di Sinno furono pubblicati dal DEL GAIZO (*Documenti inediti*) e dal CAPPARONI (*Diplomi di laurea*). Però l'elenco del Sinno comprende solo i diplomi dottorali esistenti del *Collegium* di Salerno. Il numero delle lauree realmente conferite a Salerno tra il 1473 e il 1812 è molto più grande. Ciò risulta dai registri del *Collegium*, che non sono stati pubblicati, ma descritti e utilizzati dal SETTEMBRINI (*Le carte*) e dal DEL GAIZO (*Documenti inediti*). Questi registri cominciano dal 1566. Il Del Gaizo (p. 194) distingue tra laurea in medicina e filosofia e laurea in medicina e arti, mentre questi sono solo nomi differenti che indicano la stessa laurea.

(4) Un diploma del 1525 elenca le seguenti materie d'esami: "in primo libro microteani Galieni; in primo libro aphorismorum; in tertio libro phisicorum; in primo posteriorum analecticorum". SINNO (*Diplomi di laurea*, 231 segg.) Un diploma del 1573 dice: "unum ex Arist. lib. p. Ph'orum (i. e. Phisicorum); alterum ex Hippocratis lib. p. Aphor.; tertium ex p. art. med.; ultimum in p. Post." [i. e. primo Posteriorum; CAPPARONI (*Diplomi di laurea*); seguo il testo del facsimile; la trascrizione del Capparoni contiene molti errori]. Gli

che appare a Salerno, come dovunque in Italia, in stretta connessione colla filosofia, e la logica insieme colla filosofia naturale, — entrambe sulla base di Aristotele —, costituirono una delle parti richieste per l'istruzione medica. È quindi di particolare interesse osservare che Agostino Nifo, il famoso filosofo, appare a Salerno come il capo degli esaminatori in un diploma di lauree del 1525 (1).

Si sa dagli altri documenti che al candidato si richiedeva di presentare la prova degli studi condotti a termine, ma che non occorre che egli avesse studiato a Salerno. Evidentemente era una consuetudine comune per i medici studiare a Napoli e poi sulla base delle lettere testimoniali dei professori napoletani prendere la laurea a Salerno. Questo fu il caso, ad esempio, di Marco Aurelio Severino, famoso medico di Napoli dell'inizio del sec. XVII, che fu in corrispondenza con molti insigni scienziati del tempo (2).

Gli statuti fondamentali del *Collegium* furono più tardi integrati da numerosi altri decreti. Di particolare interesse tra questi sono quelli che trattano dell'organizzazione dell'insegnamento. In un decreto del 1551 il *Collegium* stabilisce che solo quegli studenti che hanno studiato logica e filosofia per tre anni devono essere considerati "studenti del *Collegium* „ e possono godere dei loro

stessi quattro testi sono elencati in un diploma del 1640 (CAPPARONI, l. c.), e in un altro del 1564 (DEL GAIZO, l. c., p. 220) Tre esami di medicina, fatti nel dicembre del 1811, si basarono solo su due testi, uno di Ippocrate e uno di Aristotile. Il testo di Aristotile fu tratto due volte dalla *Physica* e una volta dal *De Coelo* (SETTEMBRINI, pp. 944 seg.). Il numero delle cose richieste diminuisce così da 4 a 2 nell'ultimo periodo, ma ancora nel 1811 Aristotile era tra le materie d'esame. Pietro Antonio de Martino nell'opera *Responsum Trutiniae medicae Musitani* (Napoli 1699) asserisce che quando prese la laurea a Salerno dovette giurare "quousque reget os, dum spiritus actus, semper Peripateticam et Galenicam tutari sententiam „ (DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 409).

(1) Il candidato, Johannes Antonius de Finis de Castro Veteri, si laureò in medicina e arti il 17 gennaio del 1525. Egli fu presentato al *Collegium*: "per Nobilem virum Augustinum Niphum de Medicis philosophum Suessanum Comitem Palatinum ac militem, ordinarium et perpetuum nostri Collegii promotorem dignissimum „. V. il Diploma pubblicato da SINNO (*Diplomi di laurea*, 231 segg.). La posizione di Nifo in questa circostanza fu eccezionale, perchè normalmente il promotore era il membro più anziano del *Collegium* dopo il Priore. In un altro diploma di laurea rilasciato nel 1525 a Domenico de Maffeis, il Nifo conferì il grado accademico per autorità papale, nella sua qualifica di Conte Palatino (L. CASSESE, *L'Archivio del Collegio Medico di Salerno*, p. 22).

(2) DEL GAIZO, *Documenti inediti*, 201. Severino si laureò nel 1606. Un altro famoso laureato al *Collegium* di Salerno fu Nardo Antonio Recco (1564) autore del *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus* (DEL GAIZO, 196 e 220). Questi esempi sono sufficienti a limitare l'affermazione del Singer che Salerno nell'ultimo periodo divenne "un luogo di lauree di nessun valore (bogus degrees) „.

privilegi (1). Evidentemente in tal modo si voleva limitare il numero degli studenti che dovevano godere l'esonazione dalle tasse secondo gli antichi privilegi. Un altro decreto del 1588 contiene un ulteriore regolamento per il *curriculum*. Esso stabilisce che a nessuno studente è permesso cominciare lo studio della logica se non ha completato lo studio della grammatica. Inoltre egli deve studiare logica e filosofia per quattro anni prima di essere ammesso alla laurea in filosofia. Solo dopo tre anni addizionali di studio di medicina egli può essere ammesso alla laurea in medicina (2). Un decreto del 1633 ridusse questo periodo rispettivamente a tre anni e mezzo e due e mezzo (3).

Appare chiaro dal testo di questi decreti che il *Collegium* fu in certo modo in relazione con gli studenti ed esercitò una certa autorità sulla organizzazione dell'insegnamento a Salerno. Tuttavia è errato ritenere — come hanno fatto molti storici di questo periodo della Scuola di Salerno —, che il *Collegium* in quanto tale fu un istituto di insegnamento e identico all'Università (4). Il *Collegium* è istituzione più giovane e meglio organizzata, e dall'inizio aveva avvocato a sé alcuni dei diritti dell'Università. Il *Collegium* fu anche strettamente connesso all'Università poichè molti dottori del *Collegium* erano nello stesso tempo professori. Inoltre il *Collegium* aveva diritto di conferire lauree in medicina e filosofia.

Per tutte queste ragioni si comprende facilmente come il *Collegium* abbia potuto esercitare una specie di supervisione sullo studio e sugli studenti di filosofia e medicina come mostrano i decreti sopra rammentati. D'altro canto risulta chiaro da altre prove che vi era una precisa differenza giuridica tra il *Collegium* e lo *Studium*, cioè l'Università. Durante il secolo XVI vennero insegnate a Salerno non solo la medicina e la filosofia, le materie del *Collegium*, ma anche diritto e talvolta teologia, e sembra che per qualche momento l'insegnamento del diritto sia stato anche più importante della medicina (5). Inoltre tutti i professori ricevevano

(1) *Coll. Sal.*, I, 389.

(2) *Ibid.*, 391 seg.

(3) *Ibid.*, 393 seg.

(4) Sinno sistematicamente trascura questa distinzione, mentre il De Renzi molto giustamente la mette in rilievo (*Coll. Sal.*, I, 403).

(5) Il Cardinale Seripando come arcivescovo di Salerno fece uno sforzo speciale per favorire l'insegnamento della Giurisprudenza. SINNO, *Sintesi storica*, p. 46; ID., *Il Cardinale Seripando benemerito dello Studio di legge salernitano*, in *Rassegna Storica Salernitana*, II, 1938, 124-30; E. PONTIERI, *L'arcivescovo Seripando e la Scuola Medica Salernitana*, *ibid.* I, 1937, 123-30 (Library of Con-

lo stipendio dal Comune, che così continuava la consuetudine stabilita nel secolo XIV, ed essi venivano nominati dal Comune per un periodo limitato, generalmente per quattro anni.

Questo procedimento venne applicato ugualmente a tutte le materie d'insegnamento, cioè alla medicina, alla filosofia e al diritto (1). L'unica lista dei professori pubblicata, che è del 1592, contiene tre professori di diritto, due di medicina, due di logica, due di diritto economico e uno di filosofia (2). È ovvio che le cattedre di medicina, filosofia e logica venivano date generalmente ai membri del *Collegium*.

Ma, come risulta da molti documenti, i dottori del Collegio erano professori non in quanto appartenenti al *Collegium* (ne erano membri a vita, non dipendenti dal Comune, e acquistavano il diritto a propine per gli esami e altri onorari, non ad uno stipendio) ma sulla base di uno speciale contratto con il Comune, con con uno stipendio e per un periodo limitato (3).

gresso). Il bilancio della città del 1603 assegna un totale di 466 ducati ai lettori di legge e solo 263 ducati ai lettori di medicina e filosofia (*Coll. Sal.*, I, 403). Giovan Vincenzo de Roggiero fu incaricato di insegnare teologia nel 1579, dopo avere insegnato per molti anni filosofia (SINNO, *Cronologia dei Priori*, 285).

(1) Ci rimangono documenti degli stipendi pagati dalla città per il 1603, oltre a molti contratti individuali tra la città e i professori (*Coll. Sal.*, I, 402 seg.).

(2) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 403. Uno dei tre giuristi è chiamato *glosista* uno dei due professori di Logica, *lettor della posteriora*, cioè della *Analytica Posteriora*. Nel 1595 tutti i professori di legge, medicina e filosofia furono confermati per oltre 4 anni (SINNO, *Vita scolastica*, 54 seg.). Un altro elenco di cattedre per il 1652 è riportato da DEL GAIZO (*Documenti inediti*, 209 seg.), ma non è chiaro se si riferisca a Salerno o a Napoli. Comprende professori di medicina, filosofia, metafisica e logica (*lettore del libro della posteriora*, e *lettore dell'arte vecchia*), diritto civile (compreso un *glossarum interpres*), diritto canonico, umanità, e un *lettore primario dell'anima* (cioè del *De Anima* di Aristotile).

(3) Nel 1539 gli organi cittadini abolirono due cattedre di medicina; uno dei professori colpiti dal decreto fu Paolo Grisignano, Priore del *Collegium*; egli protestò contro il decreto ed ottenne un compromesso (SINNO, *Vita scolastica*, 46). Nel 1556 due membri del *Collegium* figurano come *lettori concorrenti* e furono implicati in una disputa; uno di essi tenne delle conferenze *de differentiis februm* (*Ibid.*, 52 seg.). Uno di essi, Francesco Alfano fu di nuovo incaricato di tenere lettura pubblica della medicina nel 1578 (SINNO, *Cronologia dei Priori*, 286 seg.). L'altro, Gian Nicola de Roggiero, fu nuovamente nominato per quattro anni nel 1574 e per altri sei anni nel 1578 (*Ibid.*, 287 seg.). Nel 1574, Antonello de Roggiero, Priore del *Collegium*, stipulò un contratto con le autorità cittadine per insegnare per sei anni "in almo gimnasio salernitano duas lectiones philosophic arbitrio studentium diebus temporibus et horis solitis", (SINNO, *Vita scolastica*, 65). Nello stesso anno Metello Grillo, altro membro e futuro Priore del *Collegium*, occupa una cattedra di medicina (SINNO, *Cronologia dei Priori*, 288).

Le cattedre di logica e filosofia possono essere state date spesso a laureati più giovani che non erano ancora membri del *Collegium* (1) e almeno nel 1592 il numero delle cattedre di medicina, filosofia e logica era più esiguo del numero dei membri del *Collegium*. L'esistenza giuridica separata dell'Università è espressa dalla funzione del *Rettore degli studi* che appare nei documenti dal 1537 in poi e che veniva eletto dai dottori del *Collegium*, dai professori di diritto e dai funzionari del Comune (2). Questo procedimento illustra molto bene come il *Collegium* ebbe una stretta connessione con l'insegnamento universitario di filosofia e medicina, e d'altro canto, come l'amministrazione dell'Università era anche retta dal Comune e dalla Facoltà di diritto. Appare così chiara la distinzione tra l'Università e il *Collegium*, ed è confermata da quanto sappiamo sullo sviluppo analogo delle altre città italiane.

Nell'attività scientifica Salerno mostra una notevole reviviscenza durante il secolo XVI e l'inizio del XVII, che appare molto modesta se comparata allo splendore dei secoli XII e XIII, ma che è certamente in contrasto con la completa decadenza della fine del secolo XIV e del secolo XV. Alcuni professori di diritto pubblicarono dei trattati sulla materia e uno dei giuristi, Giovanni Angelo Papi divenne molto famoso e più tardi fu chiamato ad insegnare ad Avignone ed a Bologna (3). Un altro famoso giurista, Angelo Spannocchi di Siena, insegnò a Salerno dal 1570 al 1575, quando fu chiamato a Bologna (4).

In considerazione della crescente importanza dell'insegnamento del diritto a Salerno è molto significativo che la città, all'inizio del secolo XVII, abbia fatto il tentativo di ottenere il *Collegium* di giuristi con il diritto di conferire lauree in legge, ma il tentativo non ebbe successo (5).

(1) Nel 1613, Matteo Forte divenne membro del *Collegium*, dopo aver tenuto un corso di conferenze per un anno su *lo primo di fisica* (SINNO, *Vita scolastica*, 65 seg.).

(2) MAZZA, 71 segg. SINNO, *Vita scolastica*, 67 segg.

(3) Su PAPI v. N. TOPPI, *Biblioteca Napoletana* (Napoli, 1678, p. 126). Inoltre il Toppi elenca i seguenti scrittori di materie giuridiche che evidentemente insegnarono a Salerno verso la fine del sec. XV e il sec. XVI: Niccolò Capograsso, Giovanni Niccolò de Vicariis, Sebastiano Maffa e Tommaso Simeontio (149; 221; 299; 327).

(4) E. COSTA, *La prima cattedra pomeridiana di diritto civile nello studio bolognese durante il sec. XVI*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, Ser. III, vol. XXII (1904), 250 segg.

(5) MAZZA, 64.

Più abbondanti tuttavia furono i contributi di Salerno alla letteratura medica. Un considerevole numero di medici salernitani di quel periodo si dice che abbiano scritto e pubblicato trattati sulla medicina: Boccuccio Grillo, Decio Pennella, Francesco Alfano, Lorenzo Grillo, Camillo Tesauo, Michele Vicinanza, Paolo Grisignano (1). Quest'ultimo studioso dedicò una delle sue opere al filosofo napoletano Simone Porzio (2). Nel secolo XVII Vincenzo Pretone andò come professore di medicina a Pisa. Egli pubblicò pure parecchie opere, una delle quali tratta della rivalità tra i medici di Salerno e di Napoli (3).

Giovan Vincenzo De Roggiero, che insegnò filosofia e teologia a Salerno, pubblicò un'opera il cui argomento sta in mezzo tra la teologia e la medicina (4). Giovanni Nicola De Roggiero che pubblicò poche opere di medicina si dice abbia scritto alcuni trattati di logica, compresa una esposizione di Averroè (5), e ad Antonello De Roggiero è anche attribuita un'opera intitolata *De substantia orbis* che sembrerebbe essere un commentario al trattato dallo stesso titolo di Averroè (6).

Molte di queste opere sono il risultato di conferenze tenute a Salerno. Tutti questi fatti mostrano una chiara reviviscenza della Scuola di Salerno nel sec. XVI, reviviscenza comunemente attribuita all'attivo interessamento spiegato da Ferrante Sanseverino, principe di Salerno, all'inizio del sec. XVI. È sotto la sua influenza che Agostino Nifo, il filosofo, sembra abbia insegnato a Salerno per molti anni (7).

(1) Vedi DE RENZI, *Coll. Sal.* I, 404 segg. e *Storia documentata* 591 segg. SINNO, *Sintesi*, 66.

(2) DE RENZI, *Storia documentata*, 593 segg.

(3) L'opera è intitolata *Litterarium duellum inter Salernitanos et Neapolitanos medicos*. Un altro dottore salernitano, Michele Rocco, pubblicò allora una *Anticensura in litterarium duellum inter Salernitanos et Neapolitanos medicos* (1650). Vedi DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 408.

(4) *Quaesitum quam utilimum an mater ad prolis generationem concurrat active in quo Galeni et Aristotelis (?) inter se ample disputant, adhuc positio Scoti et D. Thomae in eo adducitur et impugnatur...* (Napoli 1558). DE RENZI, *Coll. Sal.* I, 406. Sull'insegnamento di questa disciplina v. n. 5, p. 63. Verso la fine del sec. XVI, la disputa fu fatta su "Conclusiones in physica et medicina ad mentem Doctoris Angelici et Galeni", (SINNO, *Sintesi*, 67 seg.).

(5) *Coll. Sal.*, I, 406 seg.

(6) *Ibid.*, I, 404.

(7) Il 28 settembre 1525 Ferrante Sanseverino concesse, detraendolo dal reddito della città di Salerno, una pensione a vita ad Agostino Nifo, che egli chiama *nostris temporibus alter Aristoteles* (TOPPI, p. 383). Sempre Ferrante S. concesse il 16 gennaio 1525, a Salerno un beneficio ecclesiastico all'astrologo

L'attività letteraria dei medici di Salerno continuò dopo la metà del sec. XVII. Molte di queste opere sembrano riflettere le tradizioni della scuola medica e del collegio di Salerno, ed è molto caratteristico che uno degli ultimi scrittori medici di Salerno, Matteo Polito, abbia pubblicato il *Regimen sanitatis Salernitanum* con il commentario di Arnaldo da Villanova e con un suo nuovo commentario (1), La riforma universitaria del sec. XVIII influenzò in certo modo anche Salerno. Nel 1744 vi troviamo un professore di fisica e di geometria (2), e nel 1791 sono menzionate delle cattedre di ostetricia e di chirurgia pratica recentemente istituite (3). Pochi anni dopo, nel gennaio del 1812, la Scuola di Salerno venne chiusa sulla base di un decreto del re Gioacchino Murat, pubblicato nel dicembre 1811 (4). I suoi contributi scientifici certamente erano rimasti a lungo al disotto del livello medievale, ma anche

Luca Gaurico (*ibid.*, 384). Si può agevolmente ritenere che Ferrante cercò in questo modo di attirare in Salerno i due famosi studiosi. Evidentemente egli non vi riuscì con Gaurico, che viveva a Venezia nel periodo in cui ricevette il beneficio, e vi rimase anche negli anni seguenti (E. PÈRCOPO, *Luca Gaurico ultimo degli astrologi*, in *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, XVII, Napoli, 1896, pt. II, n. 1, pp. 22 seg.). Però Nifo, che aveva insegnato a Salerno nel 1507 (TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, vol. VII, pt. I, Napoli, 1781, pp. 339 segg.) compare realmente in un documento salernitano del 1525 (v. n. 1, p. 62) e sembra che sia rimasto a Salerno dal 1525 fino alla morte (genn. 1538; TIRABOSCHI, *l. c.*; la data 1537 fornita dal Tiraboschi si basa su una lettera di Vincenzo Martelli, e deve essere intesa tenendo presente lo stile fiorentino, per renderla concorde con la data suggerita da altri documenti). Nifo, che fu uno dei più prolifici e influenti studiosi di filosofia dell'inizio del sec. XVI, dovrebbe costituire certamente l'argomento di una monografia. Il Mazza (col. 57) include anche Marc'Antonio Zimara tra i professori di Salerno, ma io non ho trovato testimonianza alcuna del suo insegnamento. Tra gli scienziati cui Ludovico Ferrari mandò nel 1547 il suo primo opuscolo contro Tartaglia (*I sei cartelli di matematica disfida... di Lodovico Ferrari... ed. E. Giordani*, Milano 1876) è registrato anche un certo Matteo Mancino di Salerno, che può essere stato insegnante di matematica. (Si tratta evidentemente di Matteo Macigni, filosofo e matematico che nacque a Venezia di famiglia fiorentina, morì a Padova nel 1582, e tenne nel 1541 un corso sulla *Fisica* di Aristotile a Salerno, cfr. A. FAVARO, *Appendice agli Studi intorno alla vita ed alle opere di Prosdocimo de' Beldomandi*, in *Bollettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*, XVIII, 1885, 409-11. Se egli fu ancora nel 1547 a Salerno, anche le sue conferenze in *tertium de anima* che datano dal 1543, furono tenute in quella città, cfr. *ibid.* Per Ferrante Sanseverino a Salerno nel sec. XVI, vedi anche CARUCCI, *Un Comune*, 243 segg.).

(1) DE RENZI, *Coll. Sal.*, I, 408 segg.

(2) *Ibid.*, 411.

(3) SINNO, *Diplomi di laurea*, 226.

(4) *Coll. Sal.*, I. 415 seg. SINNO, *Cronologia dei Priori*, 306 seg.

durante gli ultimi secoli della sua esistenza la Scuola aveva mantenuto una importanza ed una fama almeno locali.

Spero che come risultato di queste laboriose ricerche le seguenti conclusioni saranno accettate con un certo grado di certezza: La Scuola medica di Salerno non ebbe origine nel sec. IX e ancora meno nella antichità classica, ma verso la fine del sec. X. Essa non cominciò come una normale Università, ma come gruppo privato di praticanti in medicina, il cui insegnamento, inizialmente puramente pratico, divenne sempre più teorico dopo la metà del sec. XI. La scuola gradualmente sviluppò un metodo scientifico ed un *curriculum* regolare durante il sec. XII; ottenne uno *status* legale e dei privilegi regi nel sec. XIII. Il suo declino scientifico non si verificò all' inizio del sec. XIII ma piuttosto prima della metà del sec. XIV; nello stesso tempo la scuola venne riorganizzata come Università comunale, il che condusse ad una rifioritura modesta, piuttosto locale, all' inizio del sec. XVI. Il *Collegium doctorum* come corporazione organizzata di dottori, con a capo un Priore, un limitato numero di membri a vita e il diritto di conferire lauree e licenze in medicina e filosofia, non ebbe origine all' inizio del sec. XII, come si ritiene comunemente, ma si sviluppò soltanto durante la seconda metà del sec. XV e raggiunse la sua organizzazione definitiva intorno al 1500. Questo *Collegium* differisce dalla scuola e Università, benchè vi siano molte connessioni tra le due istituzioni. La cultura medica di Salerno nel sec. XII ebbe in origine un carattere pre-scolastico, ma, verso la fine di questo secolo, la scuola dette un suo contributo allo sviluppo del metodo scolastico, segnatamente attraverso il metodo di testi fissi per il *curriculum* medico come appare per la prima volta nei commentari di Mauro e, attraverso la stretta unione tra medicina e filosofia naturale, come appare nelle opere di Ursone. Questa connessione fu sviluppata più tardi, dal momento che la Logica appare come un argomento richiesto dal sec. XIII in poi e la filosofia naturale almeno dalla fine del sec. XV. Ogni esame per la laurea da allora in poi comprendeva la *fisica* e l'*analitica posteriore* di Aristotile, e la vecchia *Civitas Hippocratica* era anche divenuta da secoli una *Civitas Aristotelica*, quando la sua scuola fu finalmente chiusa nel 1812 dopo più di 800 anni di gloriosa esistenza.



Unive

BIE

Vol